ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO
Anno VI Num. 88
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

ULTIMA EDIZIONE

SABATO DOMENICA
12-13 Aprile 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-069, 50-980, 53-981 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Itala, tassati: aumento 20% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1300): Italia anno L. 8300, semestre L. 2250, trimestre L. 1200 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4250, trimestre L. 2250. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Di Vittorio e la "Pravda,,

L'intervento della Magistratura per l'articolo sulla situazione in Italia - Previsione di tempestoso dibattito alla Camera in occasione della richiesta di autorizzazione a procedere

Gli "apparentamenti,, nella lotta per il Campidoglio

Roma, sabato sera.

Ieri l'autorità giudiziaria — a quanto comunica stamane il giornale democristiano — ha chiesto l'autorizzazione a procedere contro l'on. Giuseppe Di Vittorio, che attualmente si trova nell'Unione Sovietica, in seguito al noto articolo ritenuto denigratorio nei confronti dell'Italia, da lui scritto sul giornale *Pravda*.

Il fatto, come si capisce facilmente, movimenterà la stanca cronaca politica di questi giorni, in cui era lecito attendersi una stasi in coincidenza con le ferie pasquali.

De Gasperi è oggi a Milano per la Fiera e non farà ritorno a Roma prima di mercoledì; molti ministri hanno già lasciato la capitale o si accingono a lasciarla; e gli stessi capi-partito hanno fatto sapere che, anche se il tempo stringe, desideravano passare la Pasqua in pace e riprendere le discussioni sugli apparentamenti (è facile presumere che ne saranno stufi anche loro) a metà della settimana in Albis.

Ma la richiesta di autorizzazione a procedere per Di Vittorio, disturberà i sonni di molta gente. Già ieri era stata diramata l'informazione secondo cui il capo della polizia avrebbe trasmesso a tutti i posti di frontiera l'ordine di ritirare il passaporto a Di Vittorio al suo rientro in patria.

Giornalisti di sinistra e deputati dell'estrema si precipitarono allora al Viminale per avere conferma della notizia «senza riuscire a ricevere nessuna conferma a questa provocazione» scrive il giornale comunista.

«Tuttavia, la notizia appare così incredibile — ha dichiarato un parlamentare dell'estrema — e tocca questioni così gravi che si impone una smentita pronta e immediata».

Senonchè, invece di una smentita, del fatto si occupa la autorità giudiziaria. Resta da vedere se la Camera concederà o no l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Il reato che si addebita all'on. Di Vittorio è quello contemplato dall'articolo 268 del codice Penale, che prevede la reclusione non inferiore a cinque anni per chi all'estero getta discredito sulla nazione.

Il fatto che erano state presentate una interrogazione e una interpellanza recanti le firme di un gran numero di deputati della maggioranza (fra cui quelle dell'ex ministro Togni e dell'on. Scalfaro, che è un magistrato) che chiedevano a carico dell'on. Di Vittorio le sanzioni previste dalla legge, fa ritenere che la discussione parlamentare sarà tempestosa, ma che l'autorizzazione alla fine sarà concessa; e ciò si osserva «anche per stabilire un precedente al riguardo dei troppi comunisti che da oltre cortina attaccano senza discriminazione l'Italia e le sue istituzioni».

Secondo talune informazioni, l'esecutivo della C.G.I.L. si accingerebbe a esaminare l'eventualità di un'agitazione di protesta che potrebbe sfociare addirittura in uno sciopero generale.

Alle Botteghe Oscure, dove siede in permanenza il comitato elettorale, si sta esaminando la possibilità di sfruttare il fatto a scopi elettoralistici. Ma non pare dubbio che ogni montatura si rivelerà alla fine controproducente perchè l'articolo di Di Vittorio non è fatto certo per sostenere la campagna nazionalistica che caratterizza la attuale fase della propaganda comunista.

Si annuncia che socialisti e comunisti avrebbero raggiunto l'accordo per la «lista cittadina» per il Campidoglio che sarà capeggiata dall'on. Nitti. Quanto ai componenti, il vecchio parlamentare lucano attende che le personalità interpellate diano la loro adesione, e ciò dovrebbe avvenire entro martedì prossimo, quando sarà lanciato un appello al Paese. Questo appello invocherebbe «la più larga unione possibile di tutti gli italiani, non in un programma di partito ma nell'intento comune di difendere le autonomie locali minacciate dal prepotere democristiano».

E' insomma una nuova edizione di fronte nazionale al quale quasi certamente mancherà la testa di Garibaldi. L'accordo fra i quattro partiti democratici dovrebbe essere perfezionato nella riunione fissata per mercoledì; ma i monarchici frontisti già avanzano fiere proteste perchè socialdemocratici e repubblicani insistono perchè nell'alleanza non figuri nessun contrassegno monarchico. Se questa tesi dovesse prevalere, Marchesano e Alliata minacciano di non entrare a far parte della coalizione. Il segretario della D. C. obietta che «chi da un lato o dall'altro della coalizione di centro pone veti o esclusivismi, mina la solidarietà democratica e in tal modo favorisce le forze dell'antidemocrazia, le forze che vogliono abbattere o indebolire il nostro Stato democratico».

La Bolivia sotto il controllo dei ribelli vittoriosi

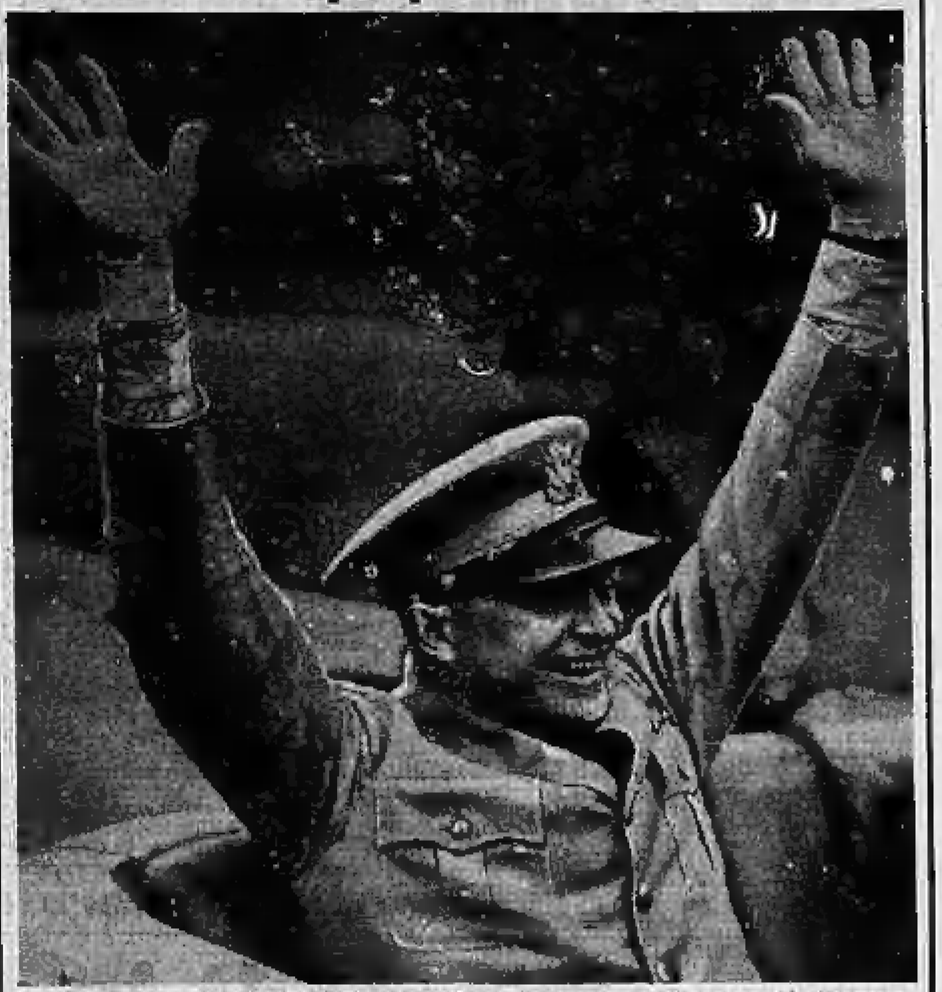
LA PAZ, sabato sera.

Il movimento rivoluzionario ha assunto ieri il controllo della nazione, dopo tre sanguinosi giorni di rivolta nel corso della quale oltre mille persone sono rimaste uccise e duemila ferite. Altre notizie sostengono, invece, che i morti sarebbero solo duecento e i feriti ottocento.

La Giunta militare, capeggiata dal generale Hugo Ballivian, è stata così rovesciata dopo undici mesi di potere.

Il movimento rivoluzionario ha conseguito la vittoria allorchè l'aviazione boliviana è passata ai ribelli che hanno invaso ed occupato l'importante aeroporto internazionale di El Alto. Il capo civile dei rivoltosi, Hernan Siles, ha assunto la carica di presidente provvisorio, ed ha promesso che entro cinque mesi indirà elezioni nazionali. Ha inoltre dichiarato di attribuire la sua vittoria all'appoggio dei lavoratori, minatori e dei sindacati ferrovieri. Siles ha quindi promesso un pacifico governo che rispetterà i trattati internazionali e la proprietà privata.

Lascia l'Europa per la Casa Bianca?



Il gen. Eisenhower ha chiesto ufficialmente di essere esonerato dalla sua carica di comandante supremo atlantico a partire dal 1° giugno. Truman, al quale «Ike» aveva fatto privatamente la richiesta fin dal 2 aprile, gli ha risposto di sì «con molta cordialità». Dopo il ritiro di Truman dalla candidatura alla Presidenza degli Stati Uniti, sarà «Ike» il nuovo ospite della Casa Bianca?

Con la televisione inaugurata la Fiera

Il capitano John Burn (qui fotografato a Miami insieme alla moglie, la cantante Jane Froman) pilota del «D.C.-4» precipitato in mare al largo di New York, è rimasto gravemente ferito. Delle 33 persone che si trovavano a bordo, 23 si sono salvate; sono stati ripescati quindici cadaveri

Il discorso di De Gasperi: "Oggi è tempo di costruire e per questo è necessaria l'unità e la concordia al di sopra di ogni partito,,

Milano, sabato sera.

Alle 8,30 precise il presidente del Consiglio, on. De Gasperi, si è affacciato al finestrino della quarta vettura del convoglio presidenziale con il quale aveva lasciato ieri alle 23,45 la Capitale. Il capo del Governo è giunto a Milano per inaugurare la trentesima Fiera Campionaria e conferire, con la sua presenza, il crisma ufficiale del Governo alla grande rassegna dell'industria e del lavoro internazionali.

A riceverlo sotto la pensilina del secondo marciapiede, erano le maggiori autorità civili e militari con il prefetto dottor Pavone, il sindaco prof. Ferrari, deputati e senatori della circoscrizione di Milano, il preside della provincia, rappresentanze politiche e di Arma.

Con l'on. De Gasperi hanno viaggiato dalla Capitale a Milano la moglie e le due figlie minori, oltre al segretario particolare on. Cingolani e gli onorevoli Spataro e Meda.

Ricevuto l'omaggio delle autorità, con alla testa l'on. Bertone, vice-presidente del Senato, il Presidente del Consiglio ed il suo seguito hanno avuto l'onore di un picchetto del 3° Bersaglieri e, dopo avere sostato brevemente nella saletta Reale, a bordo di alcune automobili, che hanno formato un breve corteo preceduto da una staffetta motorizzata della polizia, si è diretto attraverso la via Ferrante Aporti al piazzale Duca d'Aosta e alla Fiera.

La manifestazione ufficiale ha avuto inizio alle 9 precise nel piazzale Italia, nell'interno del grande recinto prospiciente il Palazzo delle Nazioni, alla presenza di tutte le autorità cittadine, delle rappresentanze estere e degli espositori, dove De Gasperi ha ascoltato un breve indirizzo del presidente dell'Ente Fiera, sen. Luigi Gasparotto.

Ha preso subito dopo la parola l'on. De Gasperi per sottolineare come la manifestazione oggi inaugurata si inquadra nella cornice generale di una politica internazionale che si fonda sulla collaborazione pacifica con tutte le nazioni. E accennando all'opera di ricostruzione nel Polesine e in Calabria ha proseguito: «Non facciamo più distinzioni tra Nord e Sud: guai a coloro che creeranno questo dissidio o lo aumenteranno. Lo sviluppo del Nord è condizionato a una rinascita del Mezzogiorno che rappresenta oggi un impegno del Governo e dell'intera nazione. Oggi è il tempo di costruire e per questo è necessaria soprattutto l'unità e la concordia al di sopra di ogni partito».

Al termine del discorso la fanfara ha suonato gli squilli di tromba, mentre le sirene di tutti i padiglioni davano il segnale dell'apertura ufficiale della grande rassegna.

Con la manifestazione inaugurale della grande rassegna, hanno avuto inizio da oggi i servizi televisivi. L'installazione degli apparati a Milano è stata compiuta a tempo di primato.

L'approntamento fieristico è stato completato durante una notte insonne da una moltitudine di operai e di artieri alla luce di potenti riflettori.

Il Presidente del Consiglio si tratterrà a Milano fino a lunedì sera e trascorrerà la solennità pasquale in forma del tutto privata presso la famiglia del fratello, dott. Augusto, nella casa di via Cusani.

Cambiamento di sedi di Provveditori agli Studi

Roma, sabato sera.

Il ministero della Pubblica Istruzione, con provvedimento in corso avente effetto dal primo maggio p. v., ha disposto il seguente movimento di provveditori agli studi:

Picinni Nicolò da Caserta ad Agrigento; De Dominicis Giuseppe da Genova ad Alessandria; Miranda Giuseppe a Belluno per promozione; D'Onofrio Alberto a Benevento per promozione; Scaglione Francesco da Agrigento a Campobasso; Simone Michele da Potenza a Caserta; Venezia Giuseppe a Enna per promozione; Biagini Paolo da Padova a Ferrara; Greco Felice da Napoli a Genova; Raina Giuseppe a Grosseto per promozione; Cappelletti Gino da Alessandria a Milano; Mauro Vincenzo da Salerno a Napoli; De Cesare Carlo da Belluno a Padova; Ferrante Raffaele a Potenza per promozione; Santucci Enrico da Campobasso a Rieti; Sgroi Carmelo da Ferrara a Salerno; Gaetani di Castelmola Salvatore da Benevento a Udine; Gambarini Giovanni da Venezia a Varese.

Torbidi retroscena nel mistero Scarabello?

L'ex-calciatore e Lilia Silvi sottoposti stamane a un altro lungo interrogatorio Ma l'enigma permane e tutte le ipotesi appaiono verosimili - La strana scomparsa di una borsa di pelle - Atteso per stasera un comunicato della Questura

Roma, sabato sera.

Anche stamane l'ex-calciatore Luigi Scarabello e sua moglie, l'attrice cinematografica Lilia Silvi, sono stati interrogati a lungo negli uffici della nostra Questura. A quanto ci risulta essi insistono disperatamente sulle dichiarazioni fatte ai giornalisti a Livorno, al momento del ritrovamento dello Scarabello nella fossa del semaforo di Montenero, e al capo della squadra mobile della città toscana che per primo li ha interrogati.

I due protagonisti della clamorosa vicenda si trovano ancora in stato di fermo, come ebbe a confermare ieri sera lo stesso questore di Roma, dott. Polito, dopo avere interrogato personalmente per tre ore i coniugi Scarabello.

Questa sera, scadranno le 48 ore previste per il «fermo» preventivo e, di conseguenza, la polizia dovrà richiedere l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria per mantenerlo ulteriormente, a meno che non si siano raggiunte le prove per denunciare i due in stato di arresto per simulazione di reato.

Anche stamane sono state prese in Questura misure di particolare rigore: ai giornalisti è vietato l'accesso negli uffici e perfino nei corridoi ed essi sono costretti a rimanere in sala-cronisti, ove fra l'altro un agente provvede a controllare che la porta rimanga sempre chiusa. Tale atteggiamento contribuisce a rendere ancora più misteriosa la strana vicenda.

L'ipotesi che si va facendo sempre più strada negli ambienti della Questura sembra, comunque, sia quella di una enorme montatura pubblicitaria con la quale due persone, un noto produttore cinematografico e un'attrice ormai in declino, avrebbero tentato di riportare alla ribalta il loro nome.

Si rileva in proposito che il colpo pubblicitario si sarebbe però risolto ai danni degli stessi che lo avrebbero organizzato, poichè ormai lo Scarabello, avendo denunciato alle autorità di polizia un ratto non avvenuto, si sarebbe reso colpevole di simulazione di reato e di falsa denuncia.

La vicenda rimane perciò ancora aperta.

Lo Scarabello, Lilia Silvi e Maria Fedi Aureli, sono sempre trattenuti dalla polizia, e, finchè non saranno espletate tutte le indagini e chiarita la misteriosa avventura, si può dire che tutte le ipotesi possono farsi e ognuna di esse potrebbe essere vera.

Fra le altre, un giornale del mattino ha raccolto una voce, non ancora accertata, secondo la quale la complessa vicenda troverebbe il suo torbido retroscena in un ambiente di degenerati.

Da Livorno, intanto, si ricevono stamane nuove informazioni: il cameriere Enzo Ristori, del ristorante «Il merlo», ove lo Scarabello cenò la sera di domenica scorsa poco prima della sua scomparsa, ha dichiarato che l'ex-calciatore, che egli conosceva bene fin da quando giocava in nazionale, non era con sè una borsa di pelle munita di due cinghie di chiusura. Allorchè lo Scarabello fu ritrovato nel fosso al semaforo a Montenero, questa borsa non era con lui, ed egli, ai giornalisti che lo avevano ritrovato, dichiarò che tutti gli oggetti che aveva con sè la domenica sera erano quelli contenuti nel fazzoletto che si trovava nella tasca destra del suo soprabito. Sorge quindi un interrogativo sulla fine subita da questa borsa.

Sempre da Livorno si annuncia che la polizia si sta interessando per identificare un individuo che giovedì, tre aprile, prese alloggio a Pisa all'albergo Cavalieri avvertendo la direzione che attendeva la visita del signor Staiffenberg, cioè la stessa persona della quale lo Scarabello chiese nella serata di domenica. Alcuni agenti recatisi all'Albergo Cavalieri hanno appreso che il misterioso individuo non si è fatto più vivo nè che all'albergo fu mai visto lo Staiffenberg.

Questi, i fatti fino a stamane. Si prevede però in giornata un comunicato conclusivo della Questura. Così, almeno, ha annunciato il dott. Polito ieri sera, dopo il lungo interrogatorio dei coniugi Scarabello.

Luigi Scarabello, subito dopo essere stato ritrovato e liberato dalla fossa nella quale si trovava, viene accompagnato in casa di un amico. (Telefoto)

Il caso di colera sulla «Città di Cagliari»

45 indiani all'ospedale - La bandiera gialla sulla nave

Palermo, sabato sera.

La bandiera gialla è stata issata sulla *Città di Cagliari*, il piroscafo che fa servizio sulla rotta Napoli-Palermo, poichè, nonostante le scrupolose ricerche di laboratorio, non è stato ancora stabilito se il marittimo indiano sbarcato ieri mattina in preda a chiari sintomi di colera, sia affetto realmente dal terribile male.

L'ammalato è stato ricoverato all'ospedale di isolamento della Guadagna, dove lo hanno raggiunto gli altri 44 indiani, che viaggiavano a bordo della motonave, per essere sottoposti alle cure profilattiche del caso.

Gli indiani, tutti marittimi, erano partiti il 7 aprile in aereo da Bombay e, giunti a Napoli, avevano proseguito il viaggio sulla *Città di Cagliari* per raggiungere Palermo, dove avrebbero dovuto imbarcarsi a bordo di una petroliera. Durante la navigazione uno di essi fu colto da uno strano malessere e il sanitario chiamato al suo capezzale riscontrò i sintomi del colera.

Quando fu fatta la grave scoperta, tutti i passeggeri erano ormai discesi ed era troppo tardi, quindi, per disporre le misure precauzionali di rigore in simili casi.

La nave, che è ora attraccata al molo Nord, è stata intanto accuratamente e minuziosamente disinfettata. A bordo, in quarantena, è il solo equipaggio che durante la navigazione è rimasto in stretto contatto con i marittimi indiani e gli scaricatori che vi si erano recati per portare a terra le merci.

I fatti del luglio 1948

La Cassazione respinge il ricorso contro la sentenza del processo Callisano

Roma, sabato sera.

E' stata pubblicata la decisione della Corte di Cassazione in merito al ricorso contro la sentenza per i noti episodi occorsi a Torino nel luglio del '48. La Suprema Corte ha rigettato il ricorso, confermando la responsabilità degli imputati, tra i quali il Callisano e il Roccati che nel giudizio d'appello alle Assise di Venezia, vennero condannati rispettivamente, per sequestro di persona, a due anni di reclusione.

Scena da «western» in una via di Trastevere

La vana caccia a un pazzo criminale evaso dal reclusorio - Sparatoria con gli agenti - Paurose acrobazie del fuggiasco che dopo un balzo dal terzo piano riesce a far perdere le sue tracce

Roma, sabato sera.

La polizia romana è alla caccia di un evaso dal manicomio criminale di Genova che, ieri mattina, è stato autore di una spettacolosa fuga acrobatica sotto il naso degli agenti che stavano per arrestarlo.

Teatro delle gesta dell'evaso è il popolare quartiere di Trastevere, dove una gran folla ha assistito terrorizzata alla fuga del malvivente, vivendo una scena che nemmeno il cinema è giunto mai a creare così movimentata ed emozionante.

Verso le 7,30 di ieri mattina una diecina di agenti irrompevano in un appartamento di via del Mattonato nel quale si sapeva essersi nascosto l'evaso Franco Cesare Rotonni, ricercato perchè sospetto di vari reati.

Gli agenti sapevano che il Rotonni non avrebbe avuto via di scampo perchè l'alloggio corrisponde con un cortile, ma solo a mezzo di una finestra protetta da una grata. Senonchè il Rotonni doveva sospettare di una visita poco gradita, simile a quella di ieri mattina, perchè nei giorni precedenti aveva segato le sbarre della finestra, cosicchè, all'irrompere degli agenti, egli, dalla l'inferriata, si arrampicava ad un tubo della grondaia tentando di raggiungere il tetto dell'edificio.

Gli agenti di polizia, dal canto loro, raggiungevano il tetto proprio mentre vi compariva il Rotonni. Questi, vistosi scoperto, cercava riparo saltando da un tetto all'altro fino a quando, raggiunto l'orlo di una terrazza, non gli rimase altra scelta che quella di saltare nel vuoto o farsi prendere.

Il tetto in quel punto era alto da terra come un quarto piano. Vistosi perduto il Rotonni non abbandonava l'ultima speranza e gridava agli agenti: «Se cercate di prendermi, mi getto nel vuoto». E così dicendo faceva il gesto di estrarre dalla giacca la pistola.

Al vedere il gesto ed il contegno deciso dell'inseguito, un agente spianava la propria pistola e apriva il fuoco. Un colpo pare abbia raggiunto il Rotonni che, portatesi le mani ad un fianco, si piegava su se stesso. Ma, mentre gli agenti gli si avvicinavano per prenderlo, l'acrobatico evaso afferrava la canna di una grondaia e scivolava nel vuoto fino ad un terrazzino sottostante. Da qui, scavalcato il parapetto, si gettava in strada.

Per quanto la polizia si gettasse al suo inseguimento, non fu possibile raggiungere il fuggiasco. La enorme folla che si era assiepata per la strada poté assistere all'inseguimento per le vie di Trastevere fino a via del Cipresso dove la polizia perdeva le tracce dell'inseguito.

Poco dopo giungevano sul posto numerose camionette della «Celere» che bloccavano la zona per la ricerca, casa per casa, del fuggiasco. Ma invano. Del Rotonni non si hanno più notizie.

La zona veniva perlustrata fino alle ore 10 circa, dopo di che il servizio eccezionale di pattugliamento veniva sospeso. Sul posto era il dott. Barranco, capo della Mobile, il che lascia supporre che l'operazione in corso riguardava anche la squadra Mobile.

Interrogato sull'argomento il dott. Barranco ha dichiarato che l'operazione è in pieno sviluppo. Secondo testimoni oculari il Rotonni, nel corso della sparatoria, sarebbe rimasto ferito ad una gamba.

L'incontro Stalin-Kennan

Il generalissimo farebbe all'ambasciatore americano nuove offerte per una discussione tra Oriente e Occidente

LONDRA, sabato sera.

Si prospetta una nuova iniziativa di pace del Cremlino, che avrà la sua attuazione nell'imminente incontro tra il Primo ministro sovietico e il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, che arriverà a Mosca nella seconda metà di aprile. L'incontro è stato chiesto dall'ambasciata americana ma è stato suggerito dallo stesso Cremlino.

Nel colloquio Stalin offrirebbe una specie di modus vivendi tra i due blocchi.

Egli insisterebbe sulla possibilità di una coesistenza pacifica del comunismo e del capitalismo e sulla stabilizzazione dello «status quo» in Europa e in Asia, e avanzerebbe proposte per la ripresa dei traffici.

La nuova strategia di Stalin mira a intavolare trattative che dovrebbero, secondo informazioni di fonti russe, riguardare questo accordo: neutralizzazione della Germania in cambio della garanzia dell'U.R.S.S. di non interessarsi dell'Europa occidentale e di procedere allo scioglimento del Cominform; riconoscimento dell'accordo di S. Francisco, per l'Asia.

Da parte loro gli Stati Uniti dovrebbero disinteressarsi dell'Europa orientale e riconoscere il regime di Mao in Cina.

Parto trigemino

Udine, sabato sera.

A Pordenone la moglie dell'agricoltore Giacinto Chiarot, Evelina Breda, di 40 anni, già madre di quattro figli, ha dato felicemente alla luce tre maschietti.

Il gioco di Eden

Fatti del giorno

Dopo che De Gasperi ha ascoltato il ministro Cesardi di ritorno da Londra, dove ha partecipato alla prima parte della conferenza tripartita, gli ambienti diplomatici romani parlano di «ragionevole pessimismo» per la questione di Trieste. Da Londra si si ammaestra che, in fondo, chi ha torto siamo noi: siamo stati infatti noi a crearci delle illusioni sulle concessioni per Trieste. E quasi a sottolineare che quelle concessioni, se ci saranno, avranno notevoli limitazioni, il generale Winterton è ritornato da ieri a Trieste, a riprendere il suo posto, come se i fatti del 20 marzo siano ormai posti nel dimenticatoio, e non fosse stato lui a ordinare le cariche di Piazza dell'Unità.

Del resto un giornale londinese, che non nasconde le sue simpatie per Tito, scrive apertamente che De Gasperi si è fatto giocare da Eden a Lisbona, quando il ministro degli esteri britannico disse al nostro Presidente del Consiglio che la questione di Trieste andava risolta nello spirito e nell'orbita del Patto Atlantico. Non riusciamo a capire cosa può avere spinto Eden a tentare questo macabro gioco, ma che quelle assicurazioni di Lisbona (sulle quali Palazzo Chigi aveva impostato la sua politica) siano cadute, ognuno può vedere dall'atteggiamento reticente del Foreign Office. E anche se ci si assicura che gli emissari di Tito partiti da Trieste non saranno ascoltati dalla conferenza, questo non basta perchè gli italiani si rassicurino.

La protesta che Belgrado ha inviato al nostro Governo segna il segno dell'invadenza col sono giunti quei governanti. Il processo di Capodistria, in cui un italiano è stato condannato per aver scritto in una lettera i prezzi di alcune derrate della zona B, viene posto su un piano internazionale, e non già dal Governo di Roma, che avrebbe tantissime ragioni per protestare, ma dal Governo di Belgrado!

Del resto, quando si sente dire da una personalità responsabile jugoslava che «Trieste non è affatto un problema nazionale per l'Italia, ma un punto di partenza per gli imperialisti fascisti», significa che a Belgrado vanno perdendo il senso della misura.

Quelli, poi, che hanno ispirato i cartelli che sono circolati nelle città della Zona B (su alcuni di essi era scritto che «il Vescovo di Trieste è un colonnello delle SS») hanno già passato il segno. E quando la politica si passa la misura, è un brutto affare.

pellecchia

La "Spettacoli Errepi,, presenta nuovamente per soli 4 giorni

AL TEATRO ALFIERI
da STASERA - ore 21,15

BILLI - RIVA
MONIQUE THIBAUT
BLUEBELL GIRLS ADORABLES
in
ALTA TENSIONE
RIVISTA IN DUE TEMPI DI MARCHESI E METZ

Dopo 55 trionfali repliche al «Nuovo» di Milano

CRONACA CITTADINA

Intervista con Romita

Il congresso dell'Internazionale socialista in Italia

Il sen. Romita a Porta Nuova con l'avv. Secreto

Con il rapido di Roma, in ritardo di 40 minuti, è giunto stamane a Porta Nuova il segretario del Partito socialista democratico sen. Romita. Ad attenderlo alla stazione erano convenuti, con il vice-sindaco avv. Secreto, gli esponenti della federazione provinciale del partito. Il parlamentare piemontese trascorrerà le vacanze pasquali nella sua casa di Mongreno. Martedì ripartirà per Milano dove si propone di prendere i primi accordi di carattere organizzativo per il Congresso dell'internazionale socialista che si terrà appunto a Milano dal 18 al 22 ottobre.

« Questo — ci ha dichiarato il sen. Romita — è lo scopo principale del mio viaggio. Il Congresso di ottobre (il primo che l'Internazionale socialista tiene in Italia nel dopoguerra) è destinato ad assumere particolare importanza perchè ad esso sono stati demandati i più gravi problemi del momento. A Milano i socialisti di tutto il mondo dovranno deliberare sulla questione di Trieste, sull'Esercito europeo, sugli Stati Uniti d'Europa, sulla economia internazionale e sul problema delle aree depresse ».

Parlando delle questioni interne e in particolare delle imminenti elezioni amministrative nel Centro-Sud, il senatore Romita ha dichiarato: « A Roma l'apparentamento è ormai concluso. A Napoli è sorta una piccola difficoltà riguardante il simbolo della lista monarchica, ma l'ostacolo dovrebbe essere superato. In numerosi centri sono già stati conclusi gli accordi con la Democrazia Cristiana e gli altri partiti. In nessun grosso centro ci siamo uniti con i comunisti. In piccoli paesi sono state formate liste civiche che comprendono uomini di partiti diversi. Con i saragattiani ci siamo uniti in alcuni posti di secondaria importanza, dove il P.S.I. ha rinunciato all'apparentamento con i comunisti ».

Accennando ai rapporti dei socialdemocratici con i nenniani, il sen. Romita ha affermato: « Il problema dell'unificazione con i socialisti nenniani si può porre solo con la parte di quei socialisti che deciderà la rottura completa con i comunisti e che accetta i principi programmatici e ideali dell'Internazionale ».

PER IL LUNEDI' DELL'ANGELO I TORINESI GUARDANO IL CIELO

Treni auto e tranvie per le gite di Pasquetta

I dintorni della città offrono luoghi comodi e piacevoli per la tradizionale merenda - Nonostante l'incertezza del tempo i cittadini si preparano a partire

La Pasquetta è, per tradizione, il giorno dedicato alle gite ed alle merende in campagna. Non è azzardato affermare che anche quest'anno l'esodo dei torinesi assumerà aspetti notevolissimi, tali da svuotare praticamente la città nel pomeriggio del « lunedì dell'angelo ». Per il tempo purtroppo le previsioni sono ancora incerte: i meteorologi non giurano sul caldo e sperano molto nel vento.

I torinesi, tuttavia, possono preparare cestini e pacchetti; quanto alle località cui dirigersi, non resta che l'imbarazzo della scelta: i dintorni della città abbondano di luoghi piacevoli ed accoglienti ed i servizi di comunicazione verranno dovunque intensificati. Le mète della collina sono a portata di mano; tutti le conoscono: dalla « fontana dei francesi » ai frati di San Vito; dalle vallette di Mongreno alle osterie di Valsalice e Cavoretto.

Il filobus per Pino e Chieri partirà ogni quarto d'ora da piazza Vittorio, dalle ore 8 alle 20,30; altrettanto da Chieri verso la città; dalle 20,30 in poi, partenze ogni mezz'ora fino alle ore 0,30.

Per il Colle della Maddalena — partenza da piazza Vittorio — corsa continuata dai due capilinea dalle 8 alle 21 circa; frequenza di 15-20 minuti. Per Pecetto — partenza da piazza Vittorio — normale orario festivo: alle 8,40 10,25 12,15 14,40 17,15; Da Pecetto alle 16,55 18 19,55 e 22,45.

Per Superga — da piazzale di borgata Sassi — corse della tranvia a dentiera dalle 6,40 in poi, secondo necessità; nel pomeriggio ogni 25 minuti. Ultima corsa da Superga alle 21, salvo necessità.

Per Stupinigi la linea 41 — partenza da corso Matteotti — svolgerà nel pomeriggio corse ogni 20 minuti. Ultima corsa da Stupinigi alle 24.

Per Rivoli — partenza da piazza Statuto — orario festivo integrato con corse supplementari e treni di riserva. Corse del mattino: 9,33 10,17 10,54 11,40 e 12,13; dalle 13 alle 18,15 ogni 20 minuti. Ritorno da Rivoli ogni 20 minuti dalle 18 alle 21. Ultima corsa da Rivoli alle 23,40.

Per Moncalieri i pullman partono da piazza Castello dalle 8 in poi ogni mezz'ora. Proseguono per Alba le corse delle ore 8 10,10 12,30 e 16. Da Moncalieri ritorno ogni mezz'ora. Da Alba alle 15,10 e 20,30.

Per Bertolla, tranvia da via Fiocchetto (oltre i giardini reali). Partenze dai due capilinea ogni mezz'ora circa fino alle 21,30. Da quest'ora alle 0,30, ogni ora. La stessa linea prosegue per Settimo con il seguente orario: partenze da Torino alle 7,50 9,10 11,10 12,50 13,50 e 14,30. Ritorno da Settimo: 17,25 19,15 21,50 e 23,25.

Per Venaria, autobus da Porta Palazzo. Corse ogni mezz'ora circa fino alle 15 e dalle 20 alle 0,30 dai due capilinea; ogni 15 minuti circa dalle 15 alle 20.

Per Druent e Pianezza, autobus da Porta Palazzo. Partenze dai due capilinea ogni ora circa fino alle 12 e dalle 20 alle 24; ogni mezz'ora dalle 12 alle 20.

Per Orbassano e Giaveno, tranvia da via Sacchi. Partenze: 7,10; 8,35; 11,30; 14,35. Ritorno da Giaveno: 16,40; 18,30; 19,45; 21,50.

Per Cumiana e Pinerolo, in coincidenza con la tranvia per Giaveno; cambio ad Orbassano. Partenze da Torino: per Pinerolo alle 7,10; 14,28; per Cumiana: 9,35; 11,30. Ritorno da Pinerolo alle 18,10. Da Cumiana alle 18,40; 19,55; 21,30. Autobus diretti per Pinerolo da piazza Castello: partenza ore 8. Ritorno ore 20.

Per Gassino e Chivasso gli autobus partono da piazza Castello alle 6,30; 3,20; 9; 10,10; 11; 12,15; 13,10; 14,20; 15; 15,40. Da Chivasso alle 18,20; 19,55; 20; 21,10; 23,10. Durata del percorso: 30 minuti per Gassino; 50 per Chivasso.

Per S. Ambrogio (sotto la Sagra di S. Michele) i treni partono da Porta Nuova alle 7,50 ed alle 11. Arrivo a S. Ambrogio rispettivamente alle 8,18 e 11,30. Dalla fermata alla Sagra circa un'ora di mulattiera; al laghi di Avigliana mezz'ora). Ritorno da S. Ambrogio alle 18,02; 19,30; 21,06.

Per Castelnuovo D. Bosco i pullman (che non fermano a Chieri) partono da p. Vittorio alle 7,40 ed alle 10,10. Arrivo rispettivamente alle 8,30 ed alle 12. La corsa delle 8,30 prosegue per la fraz. Becchi, donde riparte alle 16,44. Partenze da Castelnuovo alle 17,20 ed alle 22.

Il servizio diretto di pullman per Corio parte di fronte alla stazione Ciriè-Lanzo alle 8; arrivo a Corio alle 9. Partenza da Corio alle 17,15; arrivo a Torino alle 18,55.

Per Ceres i treni partono dalla stazione Ciriè-Lanzo alle 7,05; 8,15; 11,10; arrivi a Ceres rispettivamente alle 8,48; 9,53; 12,54. La corsa delle 7,05 fa coincidenza a Germagnano con la linea automobilistica per Usseglio. Ritorni da Ceres alle 17,53 e 20,37. La corsa delle 17,53 fa coincidenza a Germagnano con l'autobus da Usseglio.

Per il Canavese, partenze da Porta Susa alle 7,48 e 11,40 per Castellamonte, Cuorgnè e Pont. Ritorno da Castellamonte alle 17,14 e 20,57; da Pont alle 16,51 e 20,24.

Orario dei negozi

PASQUA: tutti i negozi chiusi, compresi i forni e le rivendite di pane. I consumatori dovranno rifornirsi il giorno prima. Le rivendite di latte resteranno aperte sino alle 13, i negozi di fiori tutto il giorno, i barbieri dalle 7,30 alle 13. Gli acconciatori per signora resteranno chiusi.

PASQUETTA: tutti i negozi del settore dell'alimentazione, comprese le macellerie, i forni e le rivendite di pane e latte, oltre i fiorai resteranno aperti sino alle ore 13. I negozi del settore abbigliamento, arredamento, merci d'uso e prodotti industriali, e i barbieri resteranno chiusi per l'intera giornata. Gli acconciatori per signora saranno aperti dalle 7,30 alle 13.

Assassino per rubare mille lire

Martedì in Assise il sarto di Rivara

Il tragico agguato ad una ragazza - La famiglia della vittima si costituisce parte civile - La tesi della difesa

Davanti alla Corte di Assise di primo grado si inizierà martedì mattina il processo a carico del sarto Ermenegildo Poletto di Orazio di anni 26 da Forno di Rivara. Egli dovrà rispondere di omicidio premeditato nella persona di Domenica Rostagno, di anni 20. La giovane era stata uccisa il 17 maggio 1950, in un sentiero della frazione Martin, a pochi chilometri da Rivara. Il delitto aveva provocato grande impressione nella zona dove la giovane era assai conosciuta per la sua bellezza e per la sua serietà. Le indagini accertarono che la Rostagno era stata colpita da un proiettile di rivoltella calibro 7,65, in direzione dall'alto in basso. Dalla sua borsetta mancavano 1100 lire.

I carabinieri, dopo alcune settimane, arrestarono il Poletto che confessava di essere autore dell'omicidio. Del fatto egli diede però differenti versioni e giunse ad affermare di aver incontrato la ragazza e di aver sparato per spaventarla con l'intento di colpire un passero che si era posato in quel momento sul ramo di un albero.

Parente di alcoolizzati, il Poletto venne sottoposto a perizia psichiatrica. Pare, secondo quanto era stato comunicato tempo addietro, che egli sia stato ritenuto responsabile dei suoi atti e sano di mente. Una consulenza tecnica, richiesta dai difensori avvocati De Marchi e Delgrosso, afferma invece che il Poletto è un nevrastenico.

La famiglia della vittima, Domenica Rostagno, si è costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Angelo Simonetti. Il duello tra accusa e difesa riguarderà specialmente la premeditazione e la rapina. E' probabile che la Corte effettui un sopraluogo a Rivara.

TEMPERATURA: massima 20; minima 5; media 10; umidità 100%; pressione 742,3. Calma di vento. Cielo nuvoloso. — PREVISIONI: Cielo poco nuvoloso. Visibilità discreta. Venti deboli vari.

Motociclista ferita

Il commerciante Nicola Gargano, di 37 anni, residente in via Principe Amedeo 37, sulla sua motocicletta, percorreva ieri sera, verso le 23, corso Unione Sovietica, diretto al centro. Sul sellino posteriore era la fidanzata, la ventisienne Amalia Alonso, residente in corso Unione Sovietica 7. Giunta all'altezza di corso Dante, la motocicletta si urtava con la macchina targata TO 73809, pilotata dal proprietario, il quarantaseienne Rinaldo Barbero, abitante in corso Duca degli Abruzzi 3. Nell'urto, la Alonso cadeva a terra: veniva poi trasportata al Mauriziano. Il medico di servizio le riscontrava escoriazioni alla fronte.

A mezzanotte Messa di Pasqua

In tutte le chiese questa mattina si sono compiute le caratteristiche funzioni del Sabato Santo: benedizione del fuoco, dell'incenso e dell'acqua; si son lette le Profezie, si è benedetto il cero pasquale e, nelle parrocchie, si è rinnovata la benedizione del fonte battesimale. Quindi, dopo la recita delle litanie dei Santi, si è celebrata la Messa solenne durante la quale, al « Gloria » sono state sciolte le campane.

La funzione del Sabato Santo avrà inizio in Duomo, secondo una tradizione ripristinata l'anno scorso, questa sera alle 23,15, con l'intervento del Cardinale. Al termine della funzione sarà celebrata la Messa solenne.

Domani la Messa pasquale sarà celebrata, pure in Duomo, dal Cardinale, che sarà ricevuto alle 10,30, davanti alla porta centrale della cattedrale, dal Capitolo al completo. Il pontificale solenne sarà officiato alle ore 11; la Messa sarà cantata dalla cantoria di P. S. Giovanni e dai fanciulli cantori. Al termine della funzione il Cardinale impartirà ai fedeli la benedizione apostolica.

Nel pomeriggio, alle 16, saranno cantati i Vespri, e, dopo la chiusura del Quaresimale, l'Arcivescovo impartirà la benedizione eucaristica.

PAUROSO INCIDENTE SULLA STRADA DI IVREA

Una macchina urta ribalta e si sfascia

L'auto finisce contro un albero - Due moribondi

Uno spettacolare incidente automobilistico è avvenuto sulla strada Chivasso-Ivrea, nei pressi di Caluso, verso le tre di ieri pomeriggio. Un camioncino guidato dal commerciante Giovanni Moretti, di 23 anni, proveniente da Caluso stava svoltando nella strada comunale che porta alla frazione Boschetto di Chivasso, ove il negoziante abita. In quel momento un'auto che procedeva nello stesso senso, guidata dal cinquantunenne Luigi Pesce, incisore ambulante e con a bordo la 48enne Maddalena Canonico, stava sopraggiungendo alle spalle.

Le due auto cozzavano fragorosamente: quella del Pesce, dopo aver urtato il camioncino, sbandava, usciva di strada andando a schiantarsi contro un albero e si rovesciava quindi nel fossato. Il Moretti, che era rimasto illeso, ed alcuni passanti accorrevano: i due feriti venivano tratti dai rottami della macchina e trasportati al locale ospedale. Le condizioni del guidatore sono gravi, avendo riportato la frattura della base cranica per cui è stato ricoverato con prognosi riservata. La donna, che presenta ferite al viso, con la perdita di alcuni denti, e la frattura del braccio, è stata giudicata guaribile in 30 giorni.

* Investito da un autocarro in corso Marenco, Alvise Cornelli di 65 anni, residente a Moncalieri, è stato ricoverato all'Ospedale Molinette per ferite al viso.

Tre giovani ladri presi in un giardino

Tre giovani sono stati arrestati questa notte, perchè colti in flagrante mentre tentavano di rubare in un giardino di corso Racconigi 180. I tre ragazzi erano riusciti ad introdursi nel giardino scavalcando il muro di cinta: il loro intento era quello di rubare tubi di piombo e arnesi da giardinaggio. Volevano poi rivenderli per passare bene la Pasqua. Il proprietario, svegliato dai rumori, avvertiva la Celere che li sorprendeva. Tradotti al commissariato di S. Paolo, confessavano penitenti il loro gesto. Sono stati denunciati in stato di arresto.

* Altre due persone sono state arrestate dai carabinieri sotto l'imputazione di furto. Un operaio è stato arrestato dai militi della stazione di Pozzo Strada sotto l'accusa di furto continuato ai danni della Lancia.

Si può usare il gas

Da stamane — come abbiamo già annunciato — l'erogazione del gas è tornata normale, in quanto è stato sospeso lo sciopero. L'erogazione è garantita sino a martedì sera. Per i giorni seguenti giungeranno comunicazioni da Roma, dove martedì si incontreranno i delegati dei datori di lavoro e dei sindacati gasisti.

LA SETTIMANA IN BORSA

Prospettive del mercato

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La Borsa si è concessa una settimana di assestamento e di riposo. Per meglio dire è andata alla ricerca di un nuovo equilibrio dopo la rottura prodottasi proprio agli inizi di questo mese borsistico. A torto o a ragione, quanto è accaduto ha lasciato la bocca amara a chi è rimasto ultimo col fiammifero in mano: ed ora inevitabile che un ultimo ci fosse.

Il volume degli affari si è ridotto parecchio. Le iniziative sono poche e timide. Si sente il riflesso della congiuntura economica poco favorevole, sottolineata, durante la settimana, dal presidente dell'Assolombarda e dal ministro Campilli. Vi sono fondati dubbi sull'opportunità di una politica del commercio estero che favorisce i produttori stranieri a danno di quelli nazionali. Saranno le cedole relative all'esercizio 1951 quali saranno quelle per l'esercizio 1952? Arduo sarebbe rispondere. La cautela è diventata generale e vorremmo dire d'obbligo, dopo le batoste provocate dall'eccessivo entusiasmo.

Malgrado questi elementi negativi, la Borsa ha saputo mantenere i nervi a posto. Un solo episodio di collasso si è registrato nella settimana: quello relativo ai due valori mercuriferi Amiata e Siele, che hanno deluso le aspettative forse troppo rosee del mercato. Ma anche in questo caso si è già provveduto a correggere il troppo accentuato ribasso. Eccezion fatta per la Dalmine, titolo ben piazzato e gradito al nostro pubblico, i valori del gruppo Finsider rimangono negletti dopo i passati trascorsi e tentano invano di riprendere quota. I Tessili oscillano su un fondo che sembra incomprimibile, avendo già scontato lo sfavore della congiuntura. Gli Elettrici attendono ancora una soluzione dell'annoso problema delle tariffe e dovranno forse attenderla ancora per qualche tempo. Fiat e Catini, insieme a Viscosa e Pirelli, costituiscono sempre i pilastri del mercato milanese; ma sono pilastri di granito che mal si prestano all'elasticità dei movimenti speculativi o differenziali.

Non rimane che attendere il rimarginarsi delle ferite ed una schiarita nell'orizzonte produttivo.

e. c.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1							
2							
3							
4							
5							
6							

ca - ce - di - do - gi - lle - man - pr - pre - pu - ra - re - res - ro - sin - ulu - vi - za.

Formare 6 parole secondo definizioni; le lettere sottolineate daranno una frase di Sorka:

1. Precedono le este; 2. Sala da pranzo per le pecore; 3. Vogando; 4. Si fa dal pulpito; 5. Veritiero; 6. Candore.

Soluzione del giuoco precedente (Sparta): « Chi vo' non può, chi può vo', col se non fa, chi fa non sa, e così il mondo male va ».

SPETTACOLI

RAI - RADIO ITALIANA
Terzo Programma - Ore 21,30
CONCERTO SINFONICO
diretto da
Hermann Scherchen
Frank Martin - Le Vin Herbé

IPPODROMO MIRAFIORI
Domani ore 15
CORSE AL TROTTO
Premio Città di Torino
L. 707.000

100.000 spettatori
hanno già applaudito:
DON CAMILLO

CAVALLINO BIANCO
Ristorante Dancing
Telef. 600-311. Nuova Gestione.

MARINO'S EX-SALETTA VAL.
Ore 22 le 3 Ragazze della melodia
Valzer Viennesi, Tanghi Argentini

TORINO
Domani, ore 10,30
Mattinata per il mondo piccino
Divi del Varietà, Circo di Topolino, Gattini in festa, Paperino al Luna Park, Paperino alpinista, Paperino al campeggio.

LA CONCHIGLIA DANZE
v. Sacchi 64: Domani mattinée e serata profumi Capriccio-Gandini.

Echi di cronaca

CASA DEL SOFA' E SALOTTO F.lli Serpollo. Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico c. G. Cesare 173, tel. 28-307. Negozio c. G. Cesare 89, tel. 25-480. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 10 15 18

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 4 (cortile), telefono 521-107.

CASA MIA MOBILI via Po 11, tel. 40.983. Nuovi modelli di primavera. Facilitazioni. Visitateci.

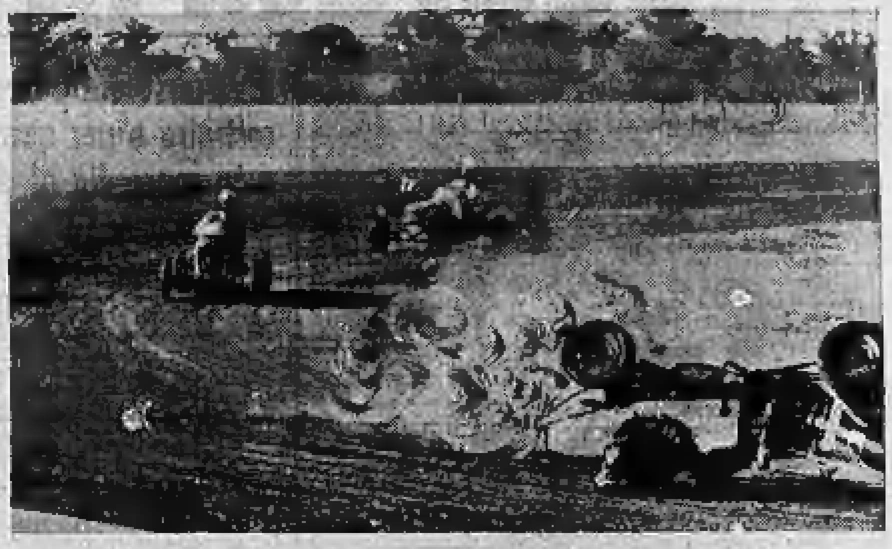
Totò, Baldassarre Bonti, Fulvia Franco e Franca Valeri in una scena ripresa di « Totò a colori », il primo film italiano a colori, realizzato da « Ponti-De Laurentiis-Amati », e nel quale appaiono anche Isa Barzizza, Fulvia Franco e Bianco.

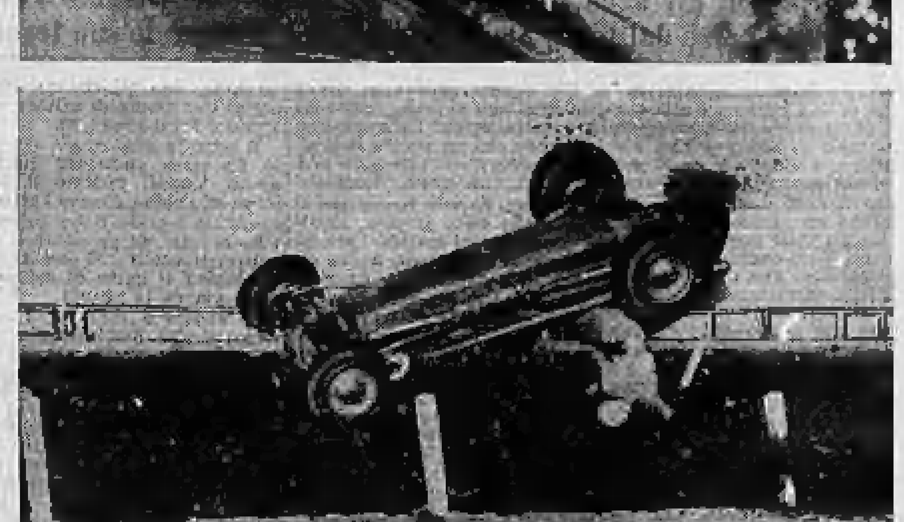
MAL DI SCHIENA
Dovuto spesso ad azione lenta dei reni.
LA VITA NON E' piacevole quando siete tormentati da mal di schiena, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e dolenti, lombaggini e disordini urinari comuni causati da azione lenta dei reni.
Perchè soffrire dolori e disturbi quando potete riavere il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni! Esse stimolano e purificano i reni lenti e così sbarazzano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità, che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato molte migliaia di persone: lasciate che aiutino anche voi.
Chiedete al vostro Farmacista le PILLOLE FOSTER

DORIA OGGI

ISA BARZIZZA · TOTO' · FRANCA VALERI
nel primo film italiano a colori
TOTO' A COLORI
prodotto da Golden - Humanitas e realizzato da Ponti-De Laurentiis in « FERRANIACOLOR »
QUESTO FILM DELLA « LUX FILM » NON VERRA' PROIETTATO IN NESSUN ALTRO CINEMA DI TORINO E DEL PIEMONTE SINO AL PROSSIMO ANNO CINEMATOGRAFICO

STATUTO MASSIMO
OGGI
La "GENERALCINE,, presenta:
IMBARCO A MEZZANOTTE
LA PIU' GRANDE INTERPRETAZIONE DI
PAUL MUNI

OGGI - VITTORIA - OGGI
ALCUNE SCENE DELL'EMOZIONANTE FILM:
LA PISTA DI FUOCO



E' UN FILM GENERALCINE DISTRIBUITO DAL N.I.F. E INTERPRETATO DA
MICKEY ROONEY e THOMAS MITCHELL

OGGI • AMBROSIO OGGI

UN FILM UNIVERSALCINE con Maria FIORE Vincenzo MUSOLINO
due soldi di speranza
PRODOTTO DA SANDRO GHENZI DIRETTO DA RENATO CASTELLANI
AL FILM E' ABBINATO UN CONCORSO PER UNA DOTE DI L. 500.000
Il regolamento è in distribuzione presso la Cassa del Cinema

OGGI - CORSO - REPOSI - OGGI
Una pietra miliare nella storia del cinema
DAVID E BETSABEA

GREGORY PECK · SUSAN HAYWARD
RAYMOND MASSEY - KIERON MOORE
TECHNICOLOR
Produzione di DARRYL F. ZANUCK
Regia di HENRY KING
Adattato per lo schermo da PHILIP DUNNE
20th CENTURY-FOX

Locomotive

All'una in punto s'incontrarono sul cavalcavia. Erano due tipi magri, con facce lunghe e melanconiche, quelle facce che di solito s'incontrano in tram, nelle ore di punta, quando gli impiegati tornano a casa. La notte era stellata, ma essi avevano l'ombrello appeso al braccio e le soprascarpe di gomma nera. [illegible] si chiamavano Rossi, l'uno Giovanni e l'altro Giuseppe, ma lo ignoravano, prima d'allora non s'erano mai visti.

Giunti a qualche passo di distanza, si scrutarono sospettosamente. Poi il signor Giovanni Rossi levò di tasca un pacchetto di sigarette e chiese al signor Giuseppe Rossi un cerino. Il signor Giuseppe Rossi mormorò a tubito e gli accese la sigaretta. Il piccolo bagliore illuminò le due facce lunghe e melanconiche.

— Permette? — [illegible] Giovanni.

— Grazie — rispose Giuseppe.

Si sedettero su di una panchina fumando. Erano uguali, tenevano con la sinistra l'ombrello, con la destra la sigaretta e lanciavano, insieme, boccate azzurrine. Tutti e due guardavano giù i fasci di rotaie luccicanti e i carri fermi neri e le lampadine col piatto abbassato sotto le tettoie dello scalo merci. Passò, strepitando, un rapido, volarono brandelli di carta, si sollevò una nuvola di polvere. Poi tornò il silenzio.

— E' quello per Parigi — esclamò Giovanni.

— Parigi — disse Giuseppe — come vado, il ponte e per l'Arco di Trionfo, la Torre Eiffel, il Louvre. Che città, che donne. C'è mai stato, lei?

— Purtroppo no — rispose Giovanni.

— Nemmeno io — fece Giuseppe dopo una breve pausa — [illegible] io ci sono [illegible]. Dicevo così per dire. Del [illegible] uno se ne può fare un'idea dai cinema, dalle fotografie, dalle descrizioni di un amico... E pensavo che costerebbe poco un viaggio a Parigi: c'è un'agenzia che per trentamila lire assicura il soggiorno per una settimana e una visita a Versailles. Non è caro.

— No, non è caro. Però trentamila lire sono trentamila lire. E' un lusso che non potrò mai concedermi. Ho famiglia.

— Anch'io — sospirò il signor Giuseppe Rossi.

— Figli?

— Tre.

— Anch'io. Vedo che siamo nelle stesse condizioni. E allora capirà che lo stornare dal bilancio domestico una somma del genere è una follia.

La ragazza capitò alle loro spalle d'improvviso, non s'erano accorti di lei mentre s'avvicinava pian piano, radendo le siepi. Era una ragazza bionda, dal viso largo, con la bocca molto dipinta. Aveva un fazzoletto nero sui capelli, indossava una giacca scarlatta e una gonna nera: anche le calze erano nere, velatissime, con una cucitura spessa quasi quanto un mignolo.

— Chi di voi è così carino da darmi un fiammifero? — domandò curvandosi e sfiorando le guance dei due uomini con i lembi del fazzoletto.

Il signor Giuseppe Rossi, con aria confusa, tirò fuori la scatola dei cerini, ma fallì tre o quattro volte il colpo, prima di accenderne uno.

— Bisogno di compagnia? — sussurrò la bionda.

— No, no, grazie! disse subito Giuseppe — io non mi sento... io...

La ragazza si volse a Giovanni e gli posò una mano sulla spalla:

— E tu?

Giovanni disegnò per terra un circolino con la punta dell'ombrello:

— Niente da fare, mi spiace. Sono all'asciutto.

— Va bene — disse la ragazza e s'allontanò. Finse di aggiustarsi le giarrettiere e si scoprì le gambe fino all'orlo delle calze. Ma i due uomini non si mossero e allora discese per il cavalcavia e andò a piazzarsi all'angolo del corso.

— Non era poi male — esclamò Giuseppe — giovane, pulita. Belle gambe.

— Sì, belle gambe — ripetè Giovanni — ma tanto è inutile, non fa più per noi. Senza contare che è vero quel che ho detto: siamo alla fine del mese, non ho più un soldo... Altro che Parigi, altro che donne, qui ci si batte per stare a galla.

Entrambi gettarono il mozzicone ed entrambi lo schiacciarono con il tacco sinistro. Giuseppe sospirò.

— A riflettere, siamo ben disgraziati. In fondo, cos'è un viaggio a Parigi? Nulla di eccezionale. Per noi invece diventa un fatto straordinario, irraggiungibile, il sogno di tutta la vita. Ma lasciamo andare Parigi. Parigi è troppo. Sa che io non ho mai visto la Sicilia? E nemmeno Napoli? E nemmeno Roma?... Mi han detto che in Sicilia c'è un mare splendido e l'Etna con le nevi e le rovine dei teatri antichi. Ma io non vedrò mai niente, inchiodato come sono all'ufficio, alla casa, ai figli, alle spese d'ogni giorno... Uno lavora soltanto per dar da mangiare ai ragazzi, per pagare l'affitto e dopo l'affitto c'è il riscaldamento e dopo il riscaldamento c'è il gas e gli abiti e le tasse e la bambina che fa la prima comunione...

— Noi siamo come le locomotive — disse ad un tratto il signor Giovanni Rossi — le piccole locomotive che camminano adagio, con un lungo carico di vagoni sempre dietro. Non le ha mai notate? Le piccole locomotive vorrebbero scrollarsi di dosso ogni peso e andarsene via da sole, alla ricerca di un lago o del mare o correre per le grandi pianure di cui non si vede la fine. Ma questo per loro non è possibile: girano sempre attorno alla stessa stazione, battono sempre le stesse rotaie, trascinando una fila di carri, lasciando il passo ai rapidi. Sinché un giorno le tolgono di mezzo e le confinano in un binario morto, tra l'erba, ad arrugginire: e un altro giorno qualcuno viene e pezzo per pezzo le demolisce perché, ormai, non servono più a nessuno.

— Un'automobile utilitaria — esclamò con angoscia il signor Giuseppe Rossi — anche di seconda mano, non importa, un'automobile per far la gita alla domenica. E comprarmi abiti decenti. Vedere Parigi e la Sicilia. Non desidero di più.

— Lei desidera troppo — disse Giovanni — noi non dobbiamo desiderare, dobbiamo invece accontentarci e ringraziare il destino... Pensi ad una grave malattia, ad un incidente stradale, ad un improvviso licenziamento o ad una guerra o a un grosso debito. Attorno a noi ci sono cose terribili e paurose; guai, se nella nostra situazione, ce ne piomba una in testa, è il crollo, non abbiamo difesa, non abbiamo armi per reagire. Che non capiti nulla nella nostra vita, questa è la felicità, non la pena? Ed il resto credo che non ci convenga una felicità clamorosa, il meglio star sempre rassegnati e guardinghi: quando uno di noi è contento, non lo è mai per molto, il destino, e lo chiami come vuole, [illegible] si apposta volentieri dietro gli angoli, con un bastone in mano.

Il signor Giuseppe sospirò. Aveva il viso ancor più lungo e melanconico. Si sentì molto locomotiva.

— E' una vita miserabile, la [illegible] — disse — io spero che nell'al di là ci sia qualcosa di meglio.

— Io non lo so — fece il signor Giovanni — vedremo. Ad ogni modo mi auguro che sia un posto calmo, silenzioso, senza seccature, magari con un'amaca, una bottiglia di cognac e un sifone. Possibilmente anche del ghiaccio.

Il signor Giuseppe si alzò.

— E' tardi — disse — domattina devo alzarmi alle otto meno un quarto.

— Anch'io... Permette? Giovanni Rossi.

— Che combinazione — esclamò il signor Giuseppe — guardi che combinazione. Io mi chiamo Giuseppe Rossi. E' proprio una strana combinazione.

Erano l'uno accanto all'altro, in piedi, ed erano uguali. Il signor Giuseppe Rossi era lievemente eccitato.

— Nelle città ci sono centinaia di Rossi, forse migliaia, [illegible] E' bello pensare d'aver sogni e problemi in comune. E se ci unissimo, se fondassimo una grande associazione?

— Facciamola pure — rispose il signor Giovanni — però il mio consiglio è [illegible]. Ognuno di questi Rossi è disposto a interessarsi solo di se stesso... Fortunato, signore, buona notte, arrivederla.

Il signor Rossi voleva replicare, ma non trovò la frase adatta e si allontanò con una punta di stizza. La bionda intanto aveva visto che i due si congedavano ed era corsa all'assalto. Entrambi dissero di no e se ne andarono con l'ombrello appeso al braccio e le soprascarpe di gomma che luccicavano. Sul cavalcavia restò la ragazza. Si sedette sulla panchina e tirò fuori dalla borsa una sigaretta. Ma si accorse che non poteva fumare perchè non aveva fiammiferi e non c'era nessuno che le desse un fiammifero. Le strade erano deserte, la città pareva morta. La ragazza all'improvviso ebbe molta paura, si sentì sola e allora si mise a camminare e poi a correre, in cerca di qualcuno che le desse un fiammifero, e correva all'impazzata, con le sottane sopra il ginocchio, per le strade deserte, fra le case buie.

Ugo Buzzolan

All'annuale concorso parigino dei parrucchieri sono state presentate moltissime acconciature di stile ottocentesco

LA FESTA PASQUALE DELLE UOVA

Un rito che risale a una poetica leggenda

ROMA, aprile.

Torna la Pasqua e in tutto il mondo tornano più festose le uova. Donarle è di prammatica, scambiarsele di rito. Oggi come ieri, ieri come da millenni. Dovunque senza differenze di meridiano e di latitudine.

In America sono in questi giorni i fanciulli ad adoperarle per il comune luogo delle palline al posto delle piccole sfere di cemento variopinte; nel Galles i ragazzi usano durante la Settimana Santa andare di casa in casa per avere in dono delle uova, mentre nel Tirolo lo stesso regalo è praticato a tutti quelli che si soffermano a frotte dinanzi alle abitazioni cantando nenie e canzoni d'occasione. In Russia per ogni uovo donato si aveva il diritto di esigere tre baci sulle guance. Nel Northumberland ogni donna può essere richiesta di un uovo e, qualora lo rifiuti, si è autorizzati a toglierle le scarpe e tenerle in pegno finchè non abbia adeguatamente riparato all'offesa. Altrettanto avviene per l'uomo, con la differenza che invece delle scarpe viene tolto in pegno il cappello.

Anche le nostre campagne, depositarie fedeli delle più belle tradizioni, sono rimaste attaccate alle uova di gallina. E le massaie per rendere più gradite le varie pizze, colombe e tortiglioni pasquali e farne un presente al sacerdote che seguito dal suo chierichetto verrà ad aspergere le case di acqua benedetta, mentre i ragazzi se le giocheranno a scoccino, e familiari ed amici se le scambieranno dopo averle tinte di giallo e di rosso. Soprattutto di rosso, forse a ricordo dell'«ova [illegible]», cioè del martirio che veniva inflitto ai primi cristiani, o della leggenda delle uova vermiglie. Poetica tradizione che si riconnette alla prodigiosa ventura di una pia donna di Gerusalemme che il giorno della Crocifissione salì sul Monte Sacro cadendo in ginocchio ai piedi della croce e immergendosi in fervorosa preghiera; così assorta, l'umile orante, da accorgersi solo allontanandosi che il sangue del Redentore aveva nel frattempo arrossato a stilla a stilla tutte le uova del paniere che aveva seco.

Le nostre città invece hanno camminato coi tempi e, pur onorando sempre le schiette uova di gallina, preferiscono oggi le brune colleghe di cioccolato. Anche il pesce, primo segno di riconoscimento cristiano, ha in questi giorni la sua beneficiata e un bel posto in evidenza nelle vetrine dei dolcieri.

Dilettano la vista, queste vetrine. Sembrano l'immagine della salute e della fecondità, con le loro capiti panciute e istoriate. Qualcuna divisa in due per mostrarvi la sorpresa [illegible] delle consorelle. La maggior parte di cioccolato, come si diceva; la minoranza di solo zucchero, per ricordarvi col guscio bianco e paglierino che in qualche modo si sono volute onorare anche le uova del pollaio.

Alcune, mostruose, sembrano nate da uno struzzo moltiplicato per dieci e potrebbero accogliere un bambino; altre, fuori serie, sono aperte a conchiglia e mostrano riproduzioni di casette con omini alle finestre e tutto il pollaio della corte. Uova decorate a rilievo, uova osannanti «Auguri» e «Buona Pasqua» a lettere rabescate, uova smaltate laccate miniate rugose martellate tatuate, uova con la pelle uso coccodrillo o lucertola di Giava, uova con fiocchetto in testa, uova vestite di seta o di raso d'amoerro, uova in costumino a maglia, uova ravvolte in stagnola con disegni e colori d'arcobaleno, uova intarsiate che sembrano graffiti per la pasta avorio di nocciole sulla [illegible] bruna, uova color caffè di piccolo calibro in concorrenza con quelle di piccione, uova... — incredibile a dirsi — bianche e vere di gallina. Cioè no, col guscio confettato e l'interno, chissà?, ma non certo di rosso e d'albume.

Ed è proprio da Torino che l'invasione delle brune competitrici ha dilagato e sta dilagando in ogni angolo della Penisola. Un'antica tradizione locale, se i vecchi ricordano una antica fabbrica di cioccolato, proprio nel cuore della città, le cui macchine primitive erano azionate da un ruotone sconquassato e arrugginito che si affaticava sopra un canale di acqua grigia. Nessuna guida fa più menzione dello scomparso laboratorio dell'ormai cancellata «Contrada dei dolcieri», che ha ceduto il posto alle moderne e grandiose fabbriche che ogni anno si trasformano in questi mesi in gigantesche incubatrici, per diffondere in tutta Italia milioni e milioni di uova conigli leprotti pesci campane: in un assortimento fantasioso che vince la stessa inesauribile natura, in una vaghezza di confezioni che ha del prodigio e intorno a un motivo così tradizionale e obbligato sa ogni anno intrecciare qualche nota ancora inedita.

Ma che nascita faticosa tra il fuoco e il gelo. Perchè da stanze calde come incubatrici si passa a gallerie rarefatte fra tubature incrostate di neve, da mulini invischiati di cacao a mastodontiche presse stillanti, da cilindri che amalgamano la droga con lo zucchero il latte le nocciole a certe conche che per giornate intere raffinano la pasta sotto il va-e-vieni di massiccie ginocchiere di ghisa.

Quindi la bruna manteca precipita in stampi lucenti, composti di due valve imperniate a cerniera e sulla parte opposta chiuse da un gancio. Tutte le forme vengono poi fissate a grossi tamburi rotanti in tutti i sensi e la pasta fluida si distribuisce uniformemente contro lo stampo. I frigoriferi la fanno rapprendere; gli stampi vengono di nuovo aperti e le due mezze valve di ciascuno allineate su lunghi tavoli dove si procede alla loro saldatura con velo di cioccolato liquido. L'uovo è nato.

Per la decorazione altro reparto dove artisti specializzati strizzando alla vita un cartoccio pieno di dolcezza, fanno colare sui lucidi e nudi gusci greche e dentelli, filamenti e spirali, arabeschi e ghirigori. Infine nelle sale di vestizione centinaia di fanciulle che sembrano tolte a qualche laboratorio di alta moda applicano a ogni neonato la sua rutilante camicia di stagnola o lo fasciano con sottili e variopinti fogli di cellofane, raccogliendoli a ciuffo e legandoli con nastri e stricioline a festa.

Le ritroverete, queste uova, desiate dai piccoli e rimpiante dai grandi, in tutte le vetrine di questi giorni. Poi la loro specie si estinguerà di colpo, e anche in famiglia il dolce uovo pasquale sarà solo un ricordo. Ma fra un anno ritornerà, potete starne sicuri.

Bisal

Detto fra noi

MULINI A VENTO

Cari lettori. Per la seconda volta da queste colonne, ho il piacere di dirvi: «Buona Pasqua, auguri, auguri a voi». Per la seconda volta, dacchè ci scambiamo, una settimana dopo l'altra, parole serie o parole scherzose o parole appuntite come spilli, sui rami stecchiti spuntano le gemme e nell'aria corre un venticello profumato che bisbiglia primavera, primavera... La prima erba, le prime margherite bianche e gialle, i primi giaggioli che sanno di bucato, il primo lilla delle violette, le prime mosche, i primi forasacchetti: ognuno di noi è soffuso di un umore giovane giovane che lo rende indulgente persino coi nemici, persino col suo raffreddore da fieno (di mezz'ora in mezz'ora faccio due starnuti, così inseparabili l'uno dall'altro che li chiamo Castore e Polluce). Nelle case sta terminando quel forsennato trambusto, all'insegna della scopa, che nella mia affettuosa Firenze va sotto il nome di «pulizia dell'acquasanta» e che permette alle donne di scuotere, battere, smontare, lavare tutto nelle stanze, acutamente odorose di ragia e cera fresca; quando gli oggetti si specchiano sui tavoli, quando i pavimenti sono lustri e insidiosi come una buccia di banana sul marciapiede, è la vigilia di Pasqua, giorno in cui il lupo e l'agnello (vogliamo crederci?) si preparano a dissetarsi fraternamente allo stesso rivo. Oggi nella mia città, che per la ricorrenza si veste, in una luce da favola, di rosa e verde fra il Viale dei Colli e i tiepidi parapetti dell'Arno, vengono preparate montagne di uova sode e cedri che domattina, al primo scampanio, si avvieranno su piatti imbaldanziti da nastri e tovagliette di pizzo, verso la chiesa, per la benedizione. Un lungo tavolo a sinistra dell'altare accoglie quelle «devozioni» commestibili, intorno a cui si allentano i nastri e si schiudono i tovaglioli perchè l'acqua dell'aspergés irrori direttamente le uova; che i miei concittadini mangeranno a pranzo, nella minestra o nell'insalata e non prima di essersi scambievolmente abbracciati e perdonati, padri e figli, mariti e mogli. Mentre rievoco queste usanze, una folla di visi e di voci lontane mi riempie la memoria: sono inesplicabilmente commossa, abbraccio tutti, dico «perdonatemi gli uni gli altri», poi basta, ho troppo da fare.

Debbo anzitutto — scusate — rioccuparmi delle «case chiuse». Gran Dio. Da quando mi permisi di esprimere un parere sulla legge Merlin (Stampa Sera, 22 marzo) le più riesose, le più inquietanti lettere si accumulano sul mio tavolo.

Di qui il severo, cipiglioso e dopo tutto, sparuto drappello dei merliniani o oltranzisti (S. B., Genova; Letizia Calli, Ivrea; N. N., Sondrio; Adriana Magnini, Caserta; Paola e Ada S., Torino, «Don Camillo», Perugia; Casimiro F., Montecatini), che mi ammoniscono o vituperano con un tono da autodafè; di lì, i compatti e non meno insolenti oppositori (dottor Mino Lodi, Spoleto; «Puccio», Carrara; Salvatore Tancillo, Reggio Calabria; «Dieci studenti», Città degli Studi, Roma; prof. Gino Gorla, Sampierdarena; «Otrano», Napoli; Maria P., Casale Monf.; «Ecco gobbo», Piombino; «Due futuri medici»; avvocato E. P., Mario Dho, Torino; Michele R., Foggia, ecc.), i quali mi incitano a sfidare in campo aperto la senatrice Lina. «Pensi a quelli — scrive il signor Giovanni Coscia, di Torino — che una grave imperfezione fisica o una tara psichica negano a ogni sorta di amore, escluso quello venale. In mancanza di esso, questi disgraziati andranno, immancabilmente, a infoltir la schiera dei bruti vaganti...». «Difenda la salute pubblica!», mi avvia un Gruppo di antimerliniani (Torino) che, per invogliarmi alla propaganda mi invia numerose copie d'una circolare destinata agli «onorevoli» di Roma. In questo foglio, di cui mi è impossibile riprodurre il testo che è assai irriverente verso la Camera alta, si chiede tout court ai «signori» del Governo di indire un referendum popolare sulla grossa questione, e si fa un bilancio piuttosto crudo dei guai che la legge Merlin scatenerebbe. Vi è detto, fra l'altro: «La chiusura delle case autorizzate convoglierà fatalmente verso le case clandestine la prostituzione che, diventando assai più rimunerativa per la abolita concorrenza di quella (chiamiamola, così legale, attirerà un sempre maggior numero di donne, nubili e sposate, le quali potranno comodamente dedicarsi a quel lucroso mestiere, le une a insaputa dei genitori e le altre del marito. Così, d'altronde, è successo in Francia. Nella sola Parigi, le 118 case ufficiali esistenti nel '47, si sono moltiplicate in 480 case clandestine». E più sotto quest'ingenua domanda, che il «Gruppo» rivolge direttamente all'arcangelo dell'epurazione, la on. Merlin: «Si rende conto di quello che sta combinando? E dove crede di arrivare?».

A questo interrogativo non è difficile rispondere. La nostra brava senatrice è onestamente e incrollabilmente persuasa di riuscire, abolendo quelle case, a cancellare l'onta della prostituzione dalla faccia dell'Italia. E la stessa nobile certezza è comune a tutti i merliniani di qualunque età e condizione. Prova ne sia la lettera seguente, che può far da prototipo a tutte quelle da me ricevute:

«Ho sempre avuto la massima stima di lei — scrive l'insegnante Aida Fumagalli, di Milano — e la sua presa di posizione contro la "legge Merlin" mi ha profondamente sorpresa. Il commercio dell'amore è una cosa abbietta e mi sembra naturale che le donne, divenute elettrici ed eleggibili, si preoccupino anzitutto di liberare dalla schiavitù e dalla degradazione certe loro sciagurate sorelle. E' semplicemente inconcepibile che nel XX secolo esista la prostituzione come mestiere autorizzato e riconosciuto! Secondo me, la gente perbene non può che far blocco intorno alla signora Merlin, la quale vuole schiacciar quest'idra mostruosa e applicare a ogni donna il programma di Montaigne: "Être à soi": appartenere a se stessa e non a tutti".

Già. Ma esistono dei vecchi mulini a vento, contro cui ogni Don Chisciotte spezzerà vanamente la sua lancia: l'alcool, il giuoco e l'amore venale, tre passioni che accompagnano puntualmente l'umanità fin dai suoi primi passi. Gli americani, popolo giovine e intrepido, credettero di sopprimere l'alcoolismo col regime secco «il più grande esperimento dell'evo moderno», inaugurato nel '19 col famoso Volstead Act che proibiva la fabbricazione e il traffico dell'alcool sulla terra dello zio Sam. E il risultato fu questo: per tredici anni, gli americani si avvelenarono, progressivamente e sistematicamente, coi micidiali intrugli venduti negli «speakeasies» (tredicimila, solo a New York), dando vita a un nuovo gigantesco monopolio che avvolse, come una tela di ragno, tutta l'America. Sicchè alla fine — e qui sta il paradosso — furono proprio i contrabbandieri d'alcool, diventati ricchi e potenti, a osteggiare furiosamente il ripristino del regime umido, cioè l'irrigazione normale degli Stati Uniti.

Quanto al giuoco, gli esperti popoli della vecchia Europa hanno riconosciuto l'impossibilità di sopprimerlo e si sono contentati di regolarlo o canalizzarlo a loro vantaggio: come dice De Quincey «Quando il male è fatto, che almeno se ne tragga un utile». Di qui, la codificazione d'una morale sorprendente, che autorizza il baccarà e lo chemin de fer nel casinò, ma considera delittuoso il poker nei caffè e il [illegible] per istrada.

Amore venale: esiste da sempre, esiste probabilmente dal giorno in cui un nipote o pronipote di Adamo, essendo stato respinto da una nipote o pronipote di Eva, cercò di propiziarsela con qualche succulenta bistecca o qualche piuma di colibrì: «E se sarai buona con me, avrai ogni giorno delle bistecche e sempre più splendide piume». Questo suppongo, fu il primo atto dello statuto commerciale che, nei secoli dei secoli, doveva regolare l'industria della seduzione, permettendo a infinite donne di vivere per l'amore e grazie all'amore. Oggi quest'industria si è così strettamente amalgamata ai costumi, e in così varie forme, che riesce difficile stabilirne i limiti. Dove comincia l'amore venale? Ci sono unioni legittime che somigliano davvicino a una compra-vendita, con tanto di contratto steso dal notaio: lei ha [illegible] ed è bella, lui ne ha sessanta ed è [illegible]. La cosa non scandalizza nessuno. E ci son donne con le quali — notorio — les petits cadeaux entretiennent l'amitié; e nessuno le disprezza, poichè i «regalini» sono gioielli, vetture, pellicce; (la prostituzione non è degradante che per le piccole prostitute). Sopprimere l'amore venale con dei divieti? Neanche i santi ci si provarono. Anzi, fu proprio uno di essi, Luigi IX, detto San Luigi, a riconoscere ufficialmente la prostituzione per aver modo, se non altro, di canalizzarla. Lei può ribattermi, signora Fumagalli, che da allora i tempi sono cambiati. Ma dimostri, la prego, che sono cambiati in meglio.

Lettera del signor Arrigo Bel[illegible], Torino:

«Ho notato che negli uffici e nelle fabbriche le donne preferiscono non dipendere da altre donne, considerando più sopportabile un caporeparto d'una caporeparto. Dipende dal fatto che una donna, quando può comandare, è autoritaria e intransigente se non addirittura pestifera?».

No, dipende dal fatto che, in quanto donne, conosce tutte le «malizie» delle sue dipendenti e snida il romanzo nascosto nel cassetto, intuisce a volo che chi le chiama al telefono è Giorgio e non la zia Cristina, e quando confondono il celebre salumificio con la rinomata conceria, sa che cosa pensare sull'impiego della loro serata precedente.

Gigliola, Mantova: Ognuno cerca la felicità, cara; e per essere felice ama, disama, riama, si sposa. Se non riesce ad essere felice, conta che lo siano i propri figli. E' la storia di tutti noi. Ma, quasi tutti, commettiamo l'errore di cercare la felicità nelle persone e nelle cose esterne, il denaro, il potere che il denaro conferisce, il benessere che procura, i mobili antichi, i quadri, l'automobile, il frigidaire, la buona tavola, i viaggi e così via. Felici i ricchi e i sani, lei dice? Conosco dei ricchi e dei sani sventurati e dei poveri, degli infermi felici. La felicità è solo dentro di noi, è nell'atteggiamento che adottiamo rispetto alla vita, è nel [illegible] vivere in una parte del mondo, sorridere, muoversi, respirare, udire, toccare. E il più sicuro mezzo di non essere felici, credo, è quello di cercare la felicità. *Bussi, Corea:* E' stato sicuramente un errore. Giacchè ne aveva l'occasione, doveva dimostrare al suo «benefattore» che il denaro le piaceva guadagnato invece che regalato. *Piero, Torino:* Che bene può farle ricordare «giorno e notte un uomo che l'amava nel 1947, quando è sola nel '52? *S. S. Bosia, Cuneo:* La prego di mandarmi il suo indirizzo. Le scriverò direttamente. *Dina R. A., Torino:* Mi informerò a Roma e, presto, le sarò precisa. *Fantasio, Avellino:* Chi glielo ha detto che «se il corpo si trasforma interamente di sei in sei anni, l'anima non cambia?». Quando lei era bambino, aveva un'anima embrionale e adorabile; quando era adolescente, aveva un'anima impetuosa e fiorita d'illusioni; ora che è maturo, ha certamente un'anima leggermente sfiorita, irta di cifre, armata di combinazioni e, come si dice, ragionevole: domani o dopodomani, avrà l'anima cauta, e già fredda, di un vecchio. (Quale delle nostre anime successive, quando moriremo, rivivrà nell'altro mondo? Rabbrividisco a pensarci. Ma forse la nostra anima matura sarà diretta verso l'inferno, la nostra anima giovanile andrà in purgatorio e la nostra anima infantile volerà in paradiso per giocare coi sassolini eterni. Sì, questa è una soluzione che mi convince). Perciò, non se la prenda troppo con sua moglie, o marito metafisico.

Clara Grifoni

Bill, un pinguino magellanico portato allo Zoo di Londra dalle isole Falkland, riposa su una pietra

Folle di fedeli alla "Scala santa,,

Oltre 25 mila stranieri a Roma - Il problema del calendario perpetuo

Roma, sabato sera.

Più di venticinquemila turisti, la metà dei quali stranieri provenienti da tutti i Paesi del mondo, sono presenti a Roma per la Pasqua 1952.

Nelle vie del centro cittadino, dinanzi alle arcibasiliche patriarcali, si vedono, a decine, autovetture.

Spesso i turisti si confondono, nelle vie e nelle chiese, con le folle di fedeli romani. Ieri, per esempio, ne ho visti a decine salir ginocchioni, insieme a «romani e romane de Roma», la Scala Santa nei pressi di S. Giovanni in Laterano; altri ne ho veduti, assorti, andare in processione dietro la Croce della basilica di S. Croce in Gerusalemme. Per antica tradizione apriva il corteo il Principe Colonna, rappresentante di una delle più antiche famiglie del mondo. In passato, a questo corteo partecipava, sempre in grande gralità, la Regina Margherita di Savoia.

Quest'oggi — Sabato Santo — una folla di romani e di turisti sarà, di certo, a S. Giovanni, la cattedrale di Roma, dove si procede alle ordinazioni sacerdotali. Quando la cerimonia starà per concludersi, le campane, che sono rimaste mute per qualche giorno, riprenderanno il loro festoso coro per annunciare la Resurrezione. «Sarà un inno senza fine» nella radiosa primavera romana: così ha commentato un fervente cattolico. Poi, nel giorno di Pasqua e nel dì seguente (Pasquetta), i romani ed i turisti sciameranno (è la parola) verso i Castelli ed il mare: si calcola che non meno di mezzo milione di quiriti lasceranno la città più o meno a lungo, con tutti i mezzi di trasporto. E, martedì, anche la «Pasqua mobile» dal 1953 entrerà per tutti nel grande libro dei ricordi.

Se verrà adottato il famoso «calendario perpetuo», di cui ogni tanto si riparla come di cosa di imminente attuazione, la Pasqua e le altre festività mobili saranno rese fisse, cioè cadranno nelle medesime date e nei medesimi giorni della settimana.

Il «senatore Barbanera», come negli ambienti parlamentari si usa chiamare scherzosamente il sen. Pasquini, autore del celebre lunario «Barbanera», mi ha confidato che, in fondo, lui è fautore del «calendario perpetuo» che dovrebbe riparare i difetti dell'attuale calendario civile, derivante dal calendario romano che, secondo la tradizione, risale addirittura a Romolo.

Sono gli inglesi che hanno il chiodo fisso di voler rendere fissa la Pasqua, fino ad ora solennità mobile. Quando, al Concilio di Nicea, (325 dopo Cristo) si trattò di stabilire la data di Pasqua, ci si avvide che Giulio Cesare aveva fatto i conti troppo all'ingrosso, considerando l'avanzo annuale del tempo a 6 ore esatte anzichè a 5 ore e 48 minuti: quei dodici minuti trascurati erano, nel frattempo, assommati a quattro giorni.

Alla fine del secolo XVI, il ritardo rispetto ai tempi di Nicea era salito a dieci giorni, Papa Gregorio XIII riunì a Roma astronomi e matematici insigni per studiare il problema: si continuò per mesi ed anni a studiare, a fare calcoli, senza concludere un bel niente.

Un modesto medico calabrese, Antonio Lilio, presentò al Papa un progetto ideato dal fratello Luigi, morto poco prima. Al Pontefice piacque: sciolse così l'inconcludente congresso dei sapienti, si assicurò l'adesione degli Stati cattolici e, il 13 di febbraio del 1582, promulgò il decreto di riforma del calendario. Con un salto di 10 giorni (dal 5 al 15 ottobre) si riguadagnava il «tempo perduto», e le cose sarebbero andate a posto. Per impedire il rinnovarsi dei ritardi, ogni tanto si saltava un anno bisestile. Ma anche secondo il calendario gregoriano non mancano gli inconvenienti di cui si lamenta una moltitudine di gente; e lord Merthyr, terzo Barone di Senghenydd, non ha mancato di segnalarli.

Vittorio Statera

Gli stipendi in Russia

Quali e quanti sono i privilegiati

New York, sabato sera.

Alcuni giornali hanno tentato di calcolare l'ampiezza della classe «agiata» dell'U.R.S.S. Qual è, cioè, il numero di cittadini sovietici che possano acquistare calze nylon rosse, automobili «Zim» tinte pastello a 63.500 rubli, champagne del Caucaso!

Da un'indagine del «New York Times», il numero di cittadini sovietici benestanti si aggirebbe intorno ai 20 milioni, il 10 per cento della popolazione totale. Rientrano in questa cifra gli alti funzionari, gli specialisti, gli stakanovisti, gli intellettuali celebri, scienziati, tecnici, scrittori, artisti, le cui entrate superano i [illegible] rubli al mese.

I milionari sarebbero, invece, un milione, cifra tonda.

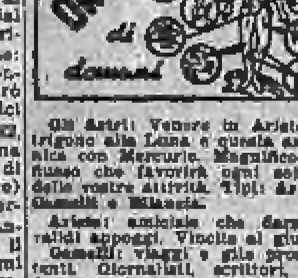
Gli alti funzionari pare non siano i più numerosi in questa classe: il loro stipendio ufficiale è relativamente modesto: Stalin riceve, nella sua qualità di capo dello Stato, 6000 rubli al mese ed una somma eguale come segretario del partito; il cespite maggiore di guadagno pare costituito dai suoi diritti d'autore che sarebbero pari a 20.000 rubli. Ma anche così, è ben lungi dall'essere l'uomo meglio retribuito dell'U.R.S.S. Tecnici dell'aviazione, come Mikoyan o Tupolev, scrittori e musicisti come Ehrenburg, Fadeev o Chostakovitch guadagnano assai più di lui.

Uno degli uomini più ricchi di Russia è il chirurgo Oussiévitch il cui introito annuale è di 370 mila rubli; possiede tre automobili, e si sposta ogni giorno in aereo per raggiungere l'Università Gorki, dove tiene i suoi corsi.

I generali e gli alti funzionari, la cui retribuzione è 370 volte maggiore di quella di un semplice soldato, non sono così ricchi come si crede, per quanto il loro mensile sia di 6000 rubli, pari a 180 mila lire secondo il valore reale del rublo, ma pari a 900 mila lire al cambio ufficiale.

Per giustificare l'ineguaglianza degli stipendi, le autorità sovietiche hanno modificato la celebre frase di Marx, in questo slogan: «Ciascuno secondo le sue inclinazioni, a ciascuno secondo il suo lavoro». «L'U.R.S.S. così dichiarano, è ancora nella fase di accumulamento socialista», il che fa del risparmio un atto di patriottismo: i milionari russi non possono investire i loro capitali che nell'industria di Stato, sottoscrivendo dai prestiti. Ciò esclude il pericolo dello «sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo». E' quindi giusto ch'essi non siano gravati da un tasso d'imposta superiore a quello dei piccoli salariati!

m. a.



Gli Astri: Venere in Ariete in trigono alla Luna e questa armonica con Mercurio. Magnifico influsso che favorirà ogni settore delle vostre attività. Tipi: Ariete, Gemelli e Bilancia.

Ariete: amicizie che daranno validi appoggi. Vincita al giuoco.

Gemelli: viaggi e gite promettenti. Giornalisti, scrittori, addetti alle arti grafiche saranno sotto propizi influssi.

Bilancia: tutto volgerà al bene. Le cose più difficili frutteranno ora.

A tutti i tipi che seguono posso predire questo: Toro: sguardi concordi del successo; Cancro: divertimenti insoliti; Leone: respiro o amicizia che vi giunge; Vergine: colomba [illegible] cisione o amicizia sulla quale potrete contare; Scorpione: gli ostacoli saranno bruciati come per incanto; Sagittario: affioreranno le buone occasioni come fiori di loto; Capricorno: con il vostro spirito critico saprete aprire le porte alla fortuna; Acquario e Pesci: l'indipendenza sarà ottenuta e con essa il successo.

LUNEDI' 14 APRILE 1952

Gli Astri: Luna in sestile a Saturno e Nettuno. Occasioni per superare gli ostacoli e vincere. Tipi: Toro, Cancro e Pesci.

Toro: giornata di sorprese, specialmente nella mattinata.

Cancro: commettereste delle distrazioni, una di queste sarà un avvertimento.

Pesci: riprenderete il lavoro sotto buoni auspici. Una signora vuole contrarre amicizia speciale.

Ai nati del: Ariete: indignazione che complica; Gemelli: affari conclusi e duraturi; Leone: tradimento rimediato; Vergine: giornata buona per comprare libri e generi cartacei; Bilancia: la corda sarà tirata sino a spezzarsi; Scorpione: evitare l'anima di un parente morto sarà di buon auspicio; Sagittario: ispirazioni e sogni propizi; Acquario: rivelazione inaspettata.

T. Palamidessi

SPETTACOLI TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot., biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52-113

Alfieri ore 21.15 Billi-Riva nella Rivista «Alta tensione».
Carignano: ore 21 Comp. Emma Gramatica «Il giro del mondo» di C. G. Viola.
Gay: via Pomba 7, ore 16-22 Rivista scenograf. musicale.
Il Teatro v. Sacchi: ore 21 Comp. M. Cassiggio «L'impegno».
Metropolitana Gianduja ore 14.30 «Dalla terra alla luna».

Al Florida Club, [illegible] Solferino, telef. 42-225, 17 e 21: Di Nunzio, cant. J. Marengo, Frey, Pasquero
Castellino: 17-21 Orch. Rosariot, cant. Mirella Carme, Carlo Mari.
Club Magenta 11, ore 21 Anselmo
Fassio café chantant: Medici 112.
Gandio: 16.30 e 21: Orch. Bertone
Gay Accad. Danze: «Follie parigine». Orch. Angelini. Casoli-Ravera
Hollywood Dance, 16.30 16 universitario; 21 Orch. Lotti-Raffa.
La Perla, 16.30 tè student., 21.
Nirvana Dance 21 Orch. Silvestro
Principe: 16.30 tè student., 21.
Rinaldi, scuola ballo c. Vitt. 34.
Smeralda Club: Goito 2, t. 483-470, ore 21: 2 Orch. Bonetto-Salocco: Pavesio, Martorana, Lotti, Cortese
Trocadero v. Giolitti 1, tel. 551-771 ore 17 e 21 successo Orch. Oppi.
Winter Eden, p. Statuto ang. A. Nota, 44-765; 16.30-21 Sweet Music.

Augustus, 22-3 Attraz. Quintetto Busca, con Ducci, canta Alraldi.
Chatham Bar v. T. Rossi 3 t. 57769 ore 20-3 Ristor. danze attrazioni.
Columbia Dance v. Goito 5 bis, tel. 60-142, danze attrazioni.
Estoril Club v. Cavour 5, t. 44-790; 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi
Maffei Dancing: 21.30 attrazioni internazionali. Orch. Merry Boys.
Maison des Artistes: 17-19; 21-3.
Tavernetta Bar Spatriere Amendola 10: Or. Allegrini. Attraz. intern.

Piscina coperta Stadio: ore 16-20 domenica e lunedì riposo.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15.30 e 21 Billi-Riva nella Rivista «Alta tensione».
Carignano Comp. Emma Gramatica 15.30 «Il giro del mondo» di Viola, ore 21 «Odette» di V. Sardou.
Il Teatro v. Sacchi: ore 15.30 e 21 Comp. Cassiggio «L'impegno».

Club Magenta 11, ore 16 e 21: Danze. Gran salone. Compl. Anselmo.
Nirvana: 16.30 e 21 Orch. Silvestri

Ippodromo Mirafiori ore 15 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Due soldi di speranza» Maria Fiore, Vincenzo Musolino.
Astor «Barbablù» technicolor Cécile Aubry, Pierre Brasseur.
Corso «David e Betsabea» technic. Gregory Peck, Susan Hayward.
Doria «Totò a colori» in Ferraniacolor con Totò, Isa Barzizza.
Lux: «Don Camillo» di Guareschi con Fernandel e Gino Cervi.
Maffei «Facciamo il tifo insieme» tech. E. Williams, Sinatra, Kelly.
Metro-Cristallo «Il grande Caruso» tech. Mario Lanza, Ann Blyth. Spettac. ore 14.30, 17, 19.15, 21.40. Mattinata ore 10.30 e L. 175.
Reposi «David e Betsabea» techn. Gregory Peck, Susan Hayward.
Torino: «Giuramento di sangue» Wallace Beery, A. Baxter. Ap. 10.
Vittoria: «La pista di fuoco» Mickey Rooney, Thomas Mitchell.

Alexandra: «La regina Cristina» Greta Garbo, John Gilbert.
Alpi «La gang» Robert Mitchum.
Ariston «Primavera di sole» Lassie, Claude Jarman, techn. 1ª vis.
Augustus «Conquistatori della Sirte» techn. J. Payne, M. O'Hara.
Capitol: «La regina Cristina» Greta Garbo, John Gilbert.
Faro: «La regina Cristina» con Greta Garbo, John Gilbert.
Gianduja (p. Carlina): «Roma ore 11» Lucia Bosè, Raf Vallone.
Hollywood: «Roma, ore 11» Lucia Bosè, Raf Vallone, M. Girotti.
Ideal «Sentiero Apache» Riv. Cavallini-Casoni, Virgili 16.15, 21.15.
Massimo: «Imbarco a mezzanotte» con Paul Muni.
Nazionale «Scrigno delle 7 perle» technicolor di Walt Disney.
Principe: «Roma ore 11» Lucia Bosè, Raf Vallone, M. Girotti.
Statuto Imbarco mezzanotte. Muni

Asti «Famiglia Passaguai» Ap. 10
COR Come nacque ne, amore, tech.
Mignon «Padrone delle ferriere».
Olimpia: «L'espresso di Pechino»
Po: «3 giorni di gloria» E. Flynn.
P. Nuova «Cavalcata d'eroi» Ap. 10
Regina «Uomo torre Eiffel» e Var.
Romano «Tradimento» A. Nazzari Riv. Ferrero Spinelli 16.15, 21.15.
S. Felice «Saludos amigos» techn. di Walt Disney. Ap. 16.30.

Esperia «Amore sotto i tetti» tech. J. Crain. «Topolino divi varietà».
Imperiale «Agguato sul fondo» V.
Italiano: «Colpo di scena» techn.
Mirafiori Filibustieri delle Antille
Viareggio «[illegible]» techn.

Eliseo: «L'avventuriera» Greer Garson, Michael Wilding.
Frejus «Io lo chiamavo papà» tech. C. Webb. Rivista Tonino Spadaro.
Nuovo «Napoli milionaria» Totò.
S. Paolo Cielo sulla palude. Orsini

Corallo «Siegfield Follies» techn.
Eridano: «Sono tua» technicolor.
Oropa «Don Juan Spada Siviglia»
Radium: «Montagna russa» techn.
V. Veneto «Vendetta del corsaro» Maria Montez, Jeanne P. Aumont.

Astra: «Vendetta aquila nera».
Bernini Cavalcata di mezzo secolo.
Excelsior: «O. K. Nerone» Chiari.
Manzoni: «Sangue sulla luna».
Odeon: «Guardie e ladri» Totò.

Adua: «Marchio di sangue».
Aurora «Cynthia» Elizabeth Taylor
Brescia «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile».
Fertino Vendetta zingara. A. Vita
Nord: «Sepolcro indiano».
Palermo: «Alice paese meraviglie» e «Terra questa sconosciuta» tech.
R. Parco «Figlia di Nettuno» tech. Esther Williams, Red Skelton.
Sociale «Kim» techn. Errol Flynn

Cabiria «Adorabile intrusa» techn.
Colosseo: «O. K. Nerone» Chiari.
Italia «Diavolo in convento» Gevi
Fiumana «Filumena Marturano».
S. Carlo (Nichelino) «Messalina».
Spezia «Isola del tesoro» techn. e «Valle dei castori» techn. Disney

Alba «Cavalieri dell'onore» techn.
Apollo Yvonne la francesina. Totò.
Edera: «Samba d'amore» technic.
Lucento: «Cielo può attendere», techn. e Riv. Nano apri l'occhio.
Lutrario «Alice paese meraviglie» «Terra questa sconosciuta» techn.

Penne stilografiche
AURORA 88
PARKER · SHAEFFERS
WATERMANS
un regalo
per ogni acquisto di
penne di marca presso
LA STILOGRAFICA
di Borgarello
Via Garibaldi n. 17

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

NEL MONDO DEL CINEMA

La vita di Papa Sarto e i film che non sono stati

Nella Settimana Santa è opportuno riparlare del film su Pio X, il quale, dopo l'accenno che se ne dette, ha preso forma definitiva e sarà prossimamente presentato sugli schermi col titolo «Gli uomini non guardano il cielo». Diretto da Umberto Scarpelli, che si è valso della consulenza storica del biografo di Pio X, prof. Eugenio Bacchion, il film rievoca con la più scrupolosa castigatezza di tono la figura e l'opera del Papa recentemente assurto agli onori degli altari, pigliando le mosse dal fatale giugno del 1914, allorchè per la vecchia e pacifica Europa si diffuse la tragica notizia dell'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo. La prima parte è dedicata ai tentativi fatti da Pio X per stornare dal mondo il nembo della guerra; tentativi che la celebre allocuzione riassume: «Se per i Re e per i governi, l'Europa è una scacchiera di Stati dove si gioca la fortuna e l'effimera gloria del mondo, per noi, per la Chiesa, l'Europa è lo spirituale sacro pacifico Impero, che i santi e i martiri hanno creato e unificato in Cristo sulle rovine del paganesimo e della barbarie; alla mobilitazione dell'odio, dobbiamo rispondere con la mobilitazione dell'amore e della carità». Ma il sublime monito non fu ascoltato, e gli eventi precipitarono. Dalla visione di Pio X affranto dal dolore e assorto in mistico colloquio con Dio, il film passa a rievocare gli episodi salienti della vita di lui, gli anni di seminario, la prima Messa, la cappellania di Tombolo, la nomina a Vescovo di Mantova e poi a Patriarca di Venezia, e finalmente l'andata a Roma per il Conclave e l'inaspettata sua assunzione al trono di San Pietro. Quindi ritrova il protagonista nei tragici giorni della guerra, ne riecheggia la grande risposta all'ambasciatore austriaco: «Io non benedico le armi, io benedico la pace», ne dipinge l'accorata fine e le ultime parole, ancora raccomandanti pace agli uomini accecati dalla passione.

La scelta dell'attore adatto a impersonare la dolce figura, a tutti familiare, di Papa Sarto, non è stata facile. Finalmente è caduta sull'attore Enrico Widon che ha con l'augusto biografato una somiglianza evidentissima di tratti e di espressione. Isa Miranda (una dama veneziana), Tullio Carminati (il card. Merry Del Val), Aniello Conte (l'ambasciatore austriaco), Giannina Chiantoni e Teresa Franchini (le sorelle Sarto), Mario Mazza (card. Rampolla), Sandro Ruffini (il principe Chigi), Lamberto Picasso (card. Caviglia), Nando Tamberlani (card. Putzina), Fanny Marchiò, Leo Garavaglia, Luigi Tosi e molti altri, completano il ricco cast.

* Edito da Carlo Bestetti, è uscito un *Almanacco del Cinema Italiano 1952*, cui hanno collaborato letterati, critici, cineasti e disegnatori di chiarissima fama: da Sibilla Aleramo a Elio Vittorini, da Bontempelli a Paola Masino, da Cardarelli a Alfonso Gatto, Milena Milani, Guido Aristarco, Fratelli, Vincenzo Talarico, Mino Maccari, Antonioni, Lattuada, Guarini, Anna Magnani, Giuseppe Ferrone e moltissimi altri. Stampato in bella veste, fitto di immagini, offre una rassegna informata e piacevole di tutto ciò che nel nostro Paese è accaduto di utile e di curioso nella trascorsa annata cinematografica, e accompagna il lettore per tutto il 1952, anticipando interessanti notizie sulla produzione e sui fatti e i personaggi del mondo cinematografico d'oggi. Il tifoso del cinema ne trarrà insieme diletto e informazione; dapprima lo divorerà poi ci tornerà su assaporando e meditando. Impossibile elencare tutto quello che contiene questo caleidoscopico *Almanacco*: ecco una arguta lettera aperta di Giuseppe Marotta allo spettatore, ecco i risultati d'un'inchiesta sul problema «cinema-gioventù», ecco un interessante réportage sulle fatiche dei doppiatori, «gallerie» di registi, di attrici, di attori. Tra le cose più curiose, è «una storia dei film che non sono stati realizzati dal '45 a oggi», scritta da Aldo Paladini. Tralasciando quelli per cui il rimpianto è poco, ricorderemo che nel 1946, dopo il successo di *Sciuscià*, Vittorio De Sica progettava di realizzare un film sulle bambine di Napoli. Sarebbe stata la storia di molte creature offese al loro primo sbocciò dalla brutalità degli uomini che fanno la guerra: tema bellissimo. Il «soggetto» era di Cesare Zavattini e seguiva le vicende di quelle innocenti vittime dell'odio, dell'egoismo e del pervertimento umano. Il film sarebbe stato aperto sullo spettacolo delle corsie che allora accoglievano in lunghe file, negli ospedali di Napoli, i letti delle piccole contagiate, delle quali avrebbe poi dipanato i casi antecedenti. Svanito nel nulla è anche un film ideato da Camerini nel 1947, dal titolo «Memorial day», nel quale si immaginava che in un cimitero di guerra americano in Italia si fossero trovate tre salme di soldati stranieri: un fante italiano, un aviatore inglese, e un ufficiale tedesco: tre destini, tre storie che si sarebbero state rievocate. E anche Luchino Visconti ha il suo film mancato: si sarebbe dovuto intitolare «Pensione Oltremare». Era una storia di nazisti e fascisti al tempo dell'infausta repubblica di Salò: la scena, uno di quegli alberghi, requisiti dalle SS dopo il '43, nei quali gli uomini della Resistenza, i rastrellati e i semplici sospetti erano sottoposti a complicati sistemi di tortura.

Continuando a sfogliare il divertente Almanacco, troviamo una raccolta di opinioni sul film italiano espresse dagli esponenti della cultura, ragguagli sul film comico, sul film d'appendice, sul film storico, «varietà» sul sex-appeal e altri argomenti piccanti, una disamina dei film americani di ambiente italiano, e tante altre cose, o serie o frivole, ma tutte da leggere e da guardare.

l. p.

Enrico Vidon (Pio X) e Luigi Tosi (mons. Parolin) in una scena del film «Gli uomini non guardano il cielo»

GUIDA DEI FILM

DUE SOLDI DI SPERANZA (italiano). — Un delizioso, ispirato film di Castellani, ambientato in un paesino del Napoletano; la storia d'un giovane disoccupato che, sfidando il destino, compra con due soldi di speranza la felicità, cioè l'amore della sua piccola Carmela, che tenacemente l'ha voluto per marito.

DAVID E BETSABEA (americano). — Un ampio technicolor che rievoca l'episodio biblico dell'amore di Re David per la bella Betsabea, inserendovi un vivido scorcio della fanciullezza di lui e del suo scontro col gigante Golia. Gregory Peck è l'eccellente protagonista con la bella Susan Hayward.

LA PISTA DI FUOCO (americano). — Un emozionante film di avventure sportive che, ambientato sulla pista di Indianapolis, ci fa assistere a gare automobilistiche che sono una vera sfida alla morte. Mickey Rooney è l'efficace interprete.

TOTO' A COLORI (italiano). — Il primo film a colori del nostro cinema ci dà un esilarante Totò, maestro di musica e protagonista delle più strambe e aggrovigliate avventure che un soggettista possa immaginare.

IL GRANDE CARUSO (americano). — Il tenore Mario Lanza reinterpreta la grande figura di Caruso in questo ricco technicolor che racconta i trionfi e gli amori di lui nell'ospitale America. Abbonda di canzoni romanze, contiene il fior fiore del repertorio carusiano.

DA IERI A KONNERSREUTH

Fiorisce il sangue sul volto della Neumann

Francoforte, sabato sera.

Le stimmate di Teresa Neumann, di Konnersreuth, hanno ieri, Venerdì Santo, abbondantemente sanguinato. Alcune centinaia di stranieri facevano ressa, insieme agli abitanti del villaggio, davanti alla modesta scala di legno che conduce all'abitazione della miracolata. E ciò nonostante i comunicati rimessi alla stampa dalla Neumann, nei quali essa chiedeva ai pellegrini di non farle visita quest'anno. Nella stanzetta dove la donna è distesa, a fianco del letto è stato eretto un piccolo altare.

I pellegrini hanno dichiarato che le stimmate sono nettamente visibili sul volto e sulle mani della miracolata, e che le sue vesti e le lenzuola del suo giaciglio sono bagnate di sangue. Muovendo senza tregua le mani, ella mormora impercettibilmente delle frasi che nessuno riesce a intendere.

Com'è noto la storia di Teresa Neumann, contadina tedesca di 54 anni, cominciò molti anni fa, quando aveva vent'anni. La ragazza, figlia di un sarto aveva deciso di farsi monaca, e il suo sogno era di andare in Africa come missionaria. Si era verso la fine del 1918. Tutti gli uomini di Konnersreuth, il piccolo villaggio nell'alto Palatinato bavarese, erano in guerra e in paese, oltre qualche vecchio, non c'erano che donne. Teresa stava rassettando la sua stanza quando udì improvvisamente delle voci gridare «al fuoco». Corse fuori e insieme alle altre contadine si prodigò a portare acqua per spegnere l'incendio in una fattoria vicina. Molta, molta e molta acqua ghiacciata le cadde sulle spalle. Ma ad un certo momento lanciò un grido e svenne. La portarono in casa: da quel momento non si riprese più. Fu preda di tutte le malattie. La pleurite la ridusse in fin di vita, ma si riprese. Poi fu immobilizzata da una paralisi completa. In seguito divenne cieca, muta e sorda.

I medici del nosocomio non sapevano più cosa fare, disperarono di salvarla. Ma improvvisamente, il giorno del Venerdì Santo, la giovane guarì di tutti i suoi mali ed ebbe le prime visioni. La guarigione impressionò tutti. Da allora cominciarono i pellegrinaggi. Rientrata nella sua casa dopo tanti mesi di ospedale, la Neumann dichiarò di sentirsi benissimo. Non poteva, però, assolutamente toccare nessun cibo. E da venticinque anni infatti non mangia, non beve, non dorme. Ogni mattina prende l'Ostia che il prete le porta fino a casa e dice che le basta per vivere.

Anche quest'anno, dunque, Teresa ha avuto la visione della passione di Cristo. Quando si risveglia ricorda tutto ed è lieta di ritrovarsi fra i suoi. Ma da quel momento cominciano i suoi «miracoli». Vede nell'avvenire, racconta fatti segreti di persone sconosciute, guarisce a distanza. Avviene qualche volta che il suo corpo si copra di piaghe che poi lasciano una traccia rossastra, ed alla fine dice il nome e l'indirizzo della persona che ha guarito e si trova in un punto opposto della Germania.

Tutto questo, naturalmente, fa gridare al miracolo. Ma la Chiesa seguita a non cedere di un passo, anche se migliaia e migliaia di persone certificano di essere state guarite e continuano a credere Teresa una «miracolata». La Chiesa, si sa, va molto cauta.

Teresa Neumann, che sa appena leggere, discorre con facilità con gli scienziati nelle lingue più diverse, dall'armeno al persiano, dal russo all'italiano, dal francese all'inglese!

Si ricorda che con l'avvento del nazional socialismo, Konnersreuth fu cacciata nell'ombra. Teresa tuttavia non ebbe dai nazisti gravi fastidi. Fu inviato solo una volta, durante la guerra, un tipo di SS a visitarla perchè, si diceva, salutasse sempre con l'antico saluto bavarese «Gruess Gott» e mai «Heil Hitler». Questo tipo discese dalla macchina e la donna con aria dolcemente stupefatta osservò: «Mi meraviglio di voi, giovanotti, e delle vostre belle automobili. I ragazzi sono tutti al fronte, e che ci fate voi qui?».

E l'incidente dell'interrogatorio, che doveva essere severo e duro, si chiuse.

Santa? Isterica? Mitomane? Volgare simulatrice? Sono anni e anni che questo interrogativo si pone per la contadina di Konnersreuth. Nessuna risposta precisa, sinora. I medici non sanno spiegarsi il «miracolo», la Chiesa non si pronuncia. Ma migliaia e migliaia sono i tedeschi e i pellegrini che corrono a lei, che credono nel miracolo di Teresa Neumann.

Teresa Neumann

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Non posso più essere la moglie di mio marito

"In nome del padre,, novità di C. G. Viola rappresentata da Ruggero Ruggeri

Milano, sabato sera.

Daria e Giorgio sono sposi da nove anni: 8 di questi sono passati felici, l'ultimo è stato, se non un inferno, una specie di purgatorio. Daria dice di non amare più suo marito, egli afferma di non poter vivere senza lei. Un bel guaio. Sono, però, decisi e concordi su un punto: separarsi. A un tratto, nella loro casa romana arriva, per trascorrervi una ventina di giorni di riposo, monsignor Demetrio che è... il padre di Daria. Sicuro; perchè il principe Demetrio, rimasto vedovo, ha deciso di abbandonare il mondo e di abbracciare la carriera ecclesiastica. Questo prete, un tempo ha vissuto anche troppo la sua vita, e la morte, privandolo della madre dei suoi figli, ha recato al suo spirito la luce che gli era sempre mancata. Vecchio e stanco, rinsavito e come purificato da un vero e profondo rimpianto, decide di dedicare tutto il resto della sua vita al servizio della Chiesa, in umiltà e con una devozione che, se non è fanatica, è, però, illuminante e sincera.

Monsignor Demetrio che, ritornando nella sua bella casa insieme alla figlia e al genero, crede di poter trascorrere con essi un periodo di meritato riposo e di confortante tenerezza nell'atmosfera dolce e serena degli affetti filiali, si trova, invece, a dover affrontare un dramma terribile, e forse anche a risolvere una complicatissima e torbida vicenda passionale. Ma quando viene a sapere che Giorgio non tradisce sua moglie e che Daria non ama un altro uomo, allora il compito del sacerdote diventa una specie di tormentoso dilemma. Daria ha detto a suo marito: «Non posso più essere tua moglie». Non gli ha detto: amo un altro. Molto più grave, riconosce lei stessa. E ha soggiunto: «Ma le ragioni le conosco io, e non sento il dovere di rivelarle a chicchessia... Neppure a mio padre...». Cioè al prete. Perchè? «Perchè — dice — non si può parlare di certe cose col padre».

E il padre, cioè il prete, che un giorno fu anche lui uomo di mondo, — e quale e con quale impegno e liberalità, — non vorrebbe credere. Ci sarebbe da inorridire. Ma forse non si tratta di errore, bensì soltanto di un segreto, un puro segreto di donna, che, ad un certo momento, per uno dei non pochi misteri della psiche umana, si accorge di non poter più tollerare la presenza fisica dell'uomo che ha sposato: «Da un anno — ribadisce Daria — lo lo sfuggo... Da un anno la mia carne si ribella a lui. Ed è la mia disperazione...».

Suo padre vorrebbe allibire: quale torbida creatura le sta dinnanzi! E' proprio sua figlia, la sua dolce e semplice Daria che dice cose tanto gravi, che si confessa a lui, padre; più ancora che a lui, sacerdote, con tanta disperante brutalità! Sì, è lei. Ma non c'è nulla — almeno così pare di capire — di torbido, di ossessionante, di perverso, in quella creatura. Lo rassicura — o crede di rassicurarlo — dicendo: «L'ho vista com'è: quando ci amiamo, non ci vediamo... Non sappiamo come siamo fatti. Ci abbandoniamo nelle braccia l'uno dell'altro... a occhi chiusi... Questo è l'amore... Non vedersi, non vedere... Lui non mi vede...». E per non mentire a suo marito, che le si accosta come il primo giorno, e lei invece deve subirlo, Daria vuole staccarsi apertamente da lui, vuole che lui sappia, tutta e intera la spaventata verità.

Demetrio è come schiantato; ma non dispera: quella di Daria, sua figlia, non è quindi una crisi irreparabile: davanti a lei non sta il baratro della rovina e della perdizione, e perchè non è perduta, è soltanto smarrita; la sua non è una crisi dei sensi, una deviazione, è soltanto una crisi spirituale. Con un po' di pazienza, come consiglia suo padre, un poco più di comprensione, una maggiore confidenza, una più aperta devozione, tutto potrà essere aggiustato. Devono tornare indietro, come al primo giorno. Ma senza premura: l'amore è impeto, è abbandono, è baleno. Ma è anche pazienza e libertà. Se sarà più paziente, lei, e più libero, forse anche un po' meno riservato, lui, il segreto di Daria sarà svelato e la felicità del suo matrimonio sarà completa.

E' con questa speranza che monsignor Demetrio ritorna alla sua chiesetta e alle sue preghiere. E, forse, in nome suo, Daria e Giorgio si riconcilieranno. Su questo racconto ardito e scabroso, Cesare Giulio Viola ha scritto una coraggiosa e bella e forte commedia in tre atti: «In nome del padre», che stasera, per la prima volta, Ruggero Ruggeri, con il complesso artistico da lui diretto rappresenta al teatro Excelsior.

ellecl

Otto treni che non fermano e la protesta di due paesi

Valenza Po, sabato sera.

(e. g.). Le due più popolose frazioni di Valenza, Villabella e Montevalenza, hanno presentato, tramite i loro rappresentanti al Consiglio comunale, una protesta, che è controfirmata da tutti gli abitanti. Un mese fa vennero soppresse le fermate di ben otto treni nelle due stazioncine, determinando un grave disagio per tutti gli abitanti. Con questo provvedimento, osserva la popolazione locale, gli inconvenienti per i viaggiatori sono enormi: succede che molti, per raggiungere Casale o Alessandria sono costretti a servirsi dei primi treni del mattino per rientrare solo a sera tarda.

La protesta ha trovato a Valenza unanime consenso presso le organizzazioni locali. Se non verrà preso un provvedimento al riguardo, la zona di Valenza subirà gravi conseguenze economiche. A Montevalenza sorgono fra l'altro le rinomate terme di acque sulfuree assai frequentate nel periodo aprile-ottobre ed il movimento dei forestieri è notevole.

Una petizione per riottenere la fermata degli otto treni nelle due stazioncine è stata presentata ora al Compartimento ferroviario e al Ministero.

LA BELLEZZA NON E' UN SEGRETO...

ASCOLTATE:

I chimici della Casa DE RIAS di Parigi hanno creato il «latte di rose». Esso è un vero trattamento biologico dell'epidermide.

Poche gocce di «latte di rose» DE RIAS, alla sera ed al mattino, puliscono profondamente la pelle fino a sgelarne la delicata cuticola. L'epidermide si distende, i tessuti sottocutanei si gonfiano, le rughe spariscono in pochi giorni, la tinta riprende la freschezza il vellutato ed i teneri colori di una pelle da bambino.

Chiedetelo nelle profumerie.

DE RIAS, Paris: 7 Rue des Dames Augustines, Neuilly-sur-Seine

Chiedete a titolo di saggio un campione gratuito per 6 applicazioni, inviando per spese postali L. 50 in francobolli alla DE RIAS, Uff. Propaganda - Via Mercanti 15 - Torino

preferite arance mandarini e limoni di Sicilia perchè più gustosi e più ricchi di vitamine...

BUONA PASQUA...

Colombe e Uova Pasquali

DATURI & MOTTA

Via XX Settembre, ang. corso Matteotti - Telef. 48-174 e via Cavour, 23 - Telef. 521-828

IL BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539

Capitale, riserve e fondi di garanzia: L. 15.214.164.872

comunica alla Clientela che presso la

FIERA DI MILANO

(Palazzo Mostra del Turismo Stands numeri 417 e 418)

funziona un proprio sportello per le OCCORRENZE BANCARIE DEGLI ESPOSITORI E DEI VISITATORI

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-796

MOBILI DI CANTU'

VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 11 ang. VIA GIOLITTI

AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

In un grande ed antico mercato una moderna e perfetta organizzazione fieristica

8-22 MAGGIO 1952

XVI FIERA DI BOLOGNA

CAMPIONARIA NAZIONALE

1° Salone Internazionale della Alimentazione

3ª Mostra Internazionale di applicazioni della elettricità

Uova Colombe — S.R.L. G. Pfatisch TORINO — Pasquali confezioni

VIA SACCHI, 42 - TELEFONO 40-400

SUCCURSALI

Corso VITTORIO EMANUELE, 76 - Telefono 53-682

Via GARIBALDI, 37 - Telefono 520-897

Barilla

UOMINI E DONNE VOLETE RINGIOVANIRE?

La brillantina vegetale Juven Vi ringiovanisce in pochi giorni, ridonando ai Vostri capelli il colore naturale (biondo, bruno o castano). Non è una tintura, è quindi totalmente innocua, non unge e non macchia. La brillantina Juven è preparata liquida per signora e solida per uomo. E' in vendita a Torino, presso: D. Bassor, piazza Carlina 17/D — Christ, piazza Palazzo di Città, 4 — A Novara: Ambrosoli, via Omar, 4 — Ad Alessandria: Giaguiato, via Roma, 13 — A Novi Ligure: Passalacqua Giuseppe — A Genova: Olmo, via S. Lorenzo, 16 — A Voghera: Camali Marcello, via Bianchi, 1.

Il Dr. PICCIOTTI

nell'impossibilità di poter rispondere a tutte le lettere che giornalmente gli pervengono, comunica agli interessati:

1) il «Bio-PAN», specifico per la cura delle artriti, artrosi e tutte le altre manifestazioni di natura reumatica, può essere acquistato in tutte le farmacie.

2) Le farmacie che ne fossero sprovviste sono pregate di farne richiesta alla Concessionaria Esclusiva Soc. PAN, via Lucullo 7 Roma. Tel. 486-735.

3) La cura può essere praticata a domicilio dal proprio MEDICO CURANTE.

4) Nello studio specializzato di via Nizza 11, Roma, ogni medico è il benvenuto per tutti gli schiarimenti che si rendessero necessari.

PER CONQUISTARE

un buon posto nella vita un abito elegante è un buon coefficiente poichè dona personalità, distinzione e signorilità. Il sarto BOSSU' via Stampatori, 21, confeziona su misura abiti eleganti ed impeccabili a partire da L. 24.000

MOBILI GIOVANONE

Corso Francia 9

INFORMITALIA

CALVI

ricupererete i vostri capelli senza pomata nè medicamenti - PAGAMENTO DOPO RISULTATO. Scrivete KINOL - Piazza Trevi, 86 C ROMA

OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,3) — Ore 16,30: Trasmissione per gli infermi - 17,30: Storia della musica - 17,45: Canta Yana Sinisso - 18,15: Coro di voci bianche - 18,30: «La bella e l'ortolana della Passione», di L. Giordani - 19,05: «L'approdo», settimanale di letteratura e arte - 19,45: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 19,40: Lotto - 20,40: Ramonda italiana d'oggi - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: «Sigfrido», opera in tre atti di Riccardo Wagner. (In edizione originale tedesca). Orchestra del Teatro dell'opera di Roma diretta da Erich Kleiber. (Negli intervalli: 1) Lettere da casa; 2) Giornale. Al termine: ultime notizie).

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 267,3, Torino m. I. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 16,15: Parata di orchestre - 17: «Radiobilliani», rivista per i piccoli - 17,30: Ballate con noi (Nell'intervallo: giornale) - 18,30: La vera ragione per cui non si deve fare l'autorità di professione - 18,45: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 19,15: «Romantica storia di un agente di cambio infallibile», novella di O' Henry letta da Franco Scandurra - 19,30: Scintille di ritmi - 20: Radiosera.

Ore 20,30: «Il teatro del sorriso», a cura di Rinaldo Cavani. Lo presentazione: «Quando il diavolo ci mette la coda». 1) «Natale parigino», di H. Lavedan; 2) «Lo scherzo», di Abraham Dreyfus. Compagnia del teatro comico-musicale di Roma. Regia di Nino Meloni.

Ore 21,15: «Rosso e nero», panorama di varietà. Orchestra diretta da Pippo Barzizza. Regia di Riccardo Mantoni - 22,15: «Partita senza carte»: Qual è il maggior fattore di successo nella vita? - 22,45: Come interpretano le nostre canzoni i cinque Songs, Jean Sablon, Buddy Clark e Lee Lawrence - 23: Sparatidio - 23,15: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 23,45: Henghel Gualdi e la sua orchestra - 0,10: Orchestra diretta da Dino Pezzioli - 0,35: Armando Milanesi e la sua orchestra.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,2, Torino m. I.) — Ore 20,30: Musiche di Mozart e Beethoven per violino e pianoforte - 21: I trattati medievali - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Hermann Scherchen. Frank Martin: «Le vin herbé», oratorio profano in due parti per dodici voci, sette archi e pianoforte (Nell'intervallo: rassegna letteraria).

RADIO FRANCIA (m. 347,6) — Ore 20: Concerto diretto da Léon Zighera.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 21,30: «Mastro Falcone», un atto di C. A. Nodel.

I cioccolatini della morte

Le dolorose rivelazioni di una madre

VI. — Cristiana Edmunds, zitella di quarantadue anni, elegante, bella e non dimostrante la propria età, ha tentato di avvelenare la moglie dell'uomo che ella ama, il dottor Beard. Costui rompe ogni rapporto con Cristiana, la quale, per dimostrargli che è stata accusata a torto, mette in esecuzione un piano diabolico: si tratta di far credere che nella città di Brighton, ove essi vivono, vi è un criminale avvelenatore. Per questo, ella farcisce di stricnina dei cioccolatini, ne invia a molti, ne invia a se stessa, si fa sentire a recriminare la cosa, si agita, fa gran rumore. Un bimbo di quattro anni muore avvelenato, molte altre persone cadono gravemente ammalate. Su indicazioni di un farmacista, che ha letto un avviso stesso sul giornale dalla polizia, Cristiana è sospettata di essere l'autrice dei crimini.

Il capo della polizia di Brighton, Giorgio White confronta le lettere mandate da Cristiana Edmunds al farmacista, con quelle che inevitabilmente accompagnano gli invii di dolci avvelenati. Tanto nelle une come nelle altre la scrittura è contraffatta, ma risulta evidente che a redigerle è stata la medesima mano. E la grafia di queste lettere ha delle grandi similitudini con la scrittura normale di Cristiana Edmunds, della quale il capo della polizia si è procurato qualche saggio. Come ultima prova White interroga Beard, dopo di che rafforza sempre più la sua opinione sulla colpevolezza di Cristiana.

Il 19 agosto, miss Cristiana Edmunds viene arrestata e compare per l'inchiesta pubblica davanti al «piccolo giury». Durante tutte le udienze, ella mantiene una calma imperturbabile, anche quando depone l'uomo che adora, il dottor Beard; anche quando depongono i fanciulli che ella ha fatto suoi complici incoscienti. Il «piccolo giury» rinvia Cristiana alle Assise del Sussex. Ma la popolazione della contea è terribilmente montata contro l'avvelenatrice, tanto che tutte le volte che ella ritorna in prigione, deve passare in mezzo a una folla sovraeccitata che impreca e minaccia di linciarla. Allora le autorità, per assicurare a miss Edmunds un giudizio imparziale, decidono che il dibattito del processo abbia luogo presso la Corte londinese di Old Bailey.

A Old Bailey, la deposizione più drammatica è indubbiamente quella della signora Edmunds, madre dell'imputata. Schiantata dal dolore, la vecchia signora dichiara: «La nostra famiglia è piena di pazzi. Mio marito è morto, a soli quarantasette anni, nel manicomio di Earlswood, dove è pure morto uno dei miei figli».

«Una delle mie figlie — prosegue la vecchia signora — si è uccisa in una crisi di pazzia, gettandosi dalla finestra. Mio padre è morto di un attacco epilettico, e uno dei suoi nipoti ha subito la stessa fine...». Ascoltando questa desolante confessione, molti di coloro che assistono al dibattito piangono. Anche Cristiana Edmunds, che in tutte le altre udienze ha sempre conservato una calma imperturbabile, quasi una sprezzante indifferenza, alle parole della madre è scossa dai singhiozzi.

Cristiana Edmunds viene condannata a morte. «Sono incinta per opera del dottor Beard», — ella dichiara dopo di aver ascoltato la sentenza che la condanna. Viene visitata, ma, una volta di più, ha mentito. Parte dell'opinione pubblica approva il verdetto, parte lo biasima, dato il comprovato stato di pazzia dell'imputata. Finalmente la regina Vittoria commuta la pena di morte di miss Cristiana Edmunds nella reclusione perpetua presso il manicomio criminale di Broadmoor. In questa casa di pena Cristiana morirà a 78 anni. Il che potrebbe anche dimostrare come la pazzia renda longevi...

FINE

Da martedì: IL FORTE CHABROL

Traguardi dello sport nel ciclismo e nel calcio

Dalla "Roubaix„ alla gara di Lucca

Cinque italiani favoriti a Parigi

Il giornale organizzatore della Parigi-Roubaix ha chiesto all'inviato speciale di «Stampa Sera» a Parigi di presentare agli sportivi francesi il punto di vista degl'italiani alla vigilia della «classicissima» francese. Ecco l'articolo che a firma di Vittorio Varale è apparso stamattina sull'«Equipe»:

Parigi, sabato sera.

Scorrendo la lista degli iscritti alla 50ª Parigi-Roubaix una constatazione colpisce immediatamente l'attenzione: quella che la partecipazione italiana è quest'anno d'una quantità e d'una qualità senza precedenti. Ventotto sono, difatti, i corridori che domattina affronteranno il fior fiore del ciclismo francese, belga, svizzero, olandese e lussemburghese per difendere la reputazione del ciclismo transalpino già vincitore della «pasquale» due volte e mezzo negli ultimi tre anni (Bevilacqua nel '51, Fausto Coppi nel '50 e il compianto Serse che nel '49 fu classificato primo a parità col francese Mahé); e tra essi se ne contano almeno cinque che, a mio giudizio, hanno la "chance„ di tagliarsi il pezzo più grosso della torta.

Se si pensa che l'anno scorso gli italiani non avevano presentato in corsa che due uomini in possesso dei mezzi e della forma necessari per farli considerare di diritto fra i favoriti (uno dei due, precisamente Bevilacqua, risultò vincitore), è chiaro come il solo che avendone questa volta almeno cinque, ciò rappresenta per il ciclismo del mio Paese una maggiorazione di probabilità di vittoria di cui bisogna tenere conto.

Chi sono questi cinque?

Eccone i nomi, che io scrivo senza che l'ordine di enunciazione significhi forzatamente quello della preferenza. Esso è stabilito seguendo semplicemente l'ordine cronologico delle migliori prestazioni da essi compiute nella «classicissima» francese o altrove: Bevilacqua, Coppi, Magni, Petrucci e Minardi. Se non faccio il nome di Soldani, è perchè non credo il toscano sufficientemente veloce per un percorso rapido e scorrevole e relativamente breve quale quello di domani; per la ragione opposta — vale a dire la mancanza di fondo — scarto anche Albani, la cui intelligenza e senso della corsa sono pur notevoli; e per ciò che riguarda Moresco, io temo per il recente vincitore del Giro della Toscana la sua totale inesperienza in fatto di corse all'estero.

Adesso prendiamo in esame il più succintamente possibile, e con molta chiarezza d'espressione, le rispettive "chances" dei cinque. Lasciamo la parola al ragionamento e non al cuore, riassumendo in poche parole l'impressione che essi ci hanno dato nelle corse del '52 finora disputate e come li vediamo impegnati in questa logica prova di rivincita della «Sanremo».

BEVILACQUA. — *E' un mistero la sua preparazione, è un mistero la sua attuale forma. Non si sa che cosa egli abbia fatto nei giorni scorsi dopo il vittorioso «match» ad inseguimento contro Mattoli sulla pista di Tolone. Ma poichè egli ha già dimostrato nel '51 che i suoi enormi mezzi fisici possono portarlo a un clamoroso successo anche se privo di una speciale preparazione su strada, lo debbo doverosamente ritenerlo capace di ripetere il «colpo gobbo» dell'anno scorso.*

COPPI. — *Qui a Parigi sono in moltissimi a considerarlo il favorito n. 1. Sarebbe da parte mia di cattivo gusto contraddire tali previsioni, tuttavia personalmente ritengo che Fausto non sia ancora al meglio della sua forma. Ciò non gli potrà tuttavia impedire di «sfondare», tanto la sua classe è indiscutibile, e può manifestarsi con un'intensità clamorosa. Vi è inoltre da considerare che Coppi sente in modo superlativo la necessità di riconquistare il favore delle masse e... l'attenzione di Binda per il Giro di Francia.*

MAGNI. — *Come dicevamo in Italia, Fiorenzo ha il dente avvelenato. Egli arde dal desiderio di vincere, dopo i ripetuti smacchi di questo inizio di stagione; egli si sforzerà con tutte le sue energie (e Dio solo ne conosce i limiti) per dimostrare che se egli non ha potuto fare di meglio nella Milano-Sanremo e nel Giro della Toscana è a causa della stretta e spietata marcatura di cui lo beneficiarono tanto Coppi che Bartali. Egli conosce a memoria le strade dell'«inferno del Nord»: e anche questo ha la sua importanza.*

PETRUCCI. — *Il bel Loretto che, disanimato, l'anno scorso al suo primo tentativo nella «Roubaix» abbandonò dopo due forature, stavolta può contare su una stagione di più di esperienza. Che egli non sia più il «pulcino» della primavera '51 è dimostrato dal modo sia col quale ha vinto la Milano-Sanremo, sia col suo brillantissimo comportamento nel Giro delle Fiandre. Se non cederà negli ultimi chilometri, Petrucci è ben l'uomo che possa iscrivere un quarto nome italiano nel Libro d'Oro della «classicissima» francese.*

MINARDI. — *A mio sommesso giudizio, egli è qualcosa di più e di meglio di un «outsider». Se egli saprà piazzare la sua stoccata nel momento opportuno e al posto più indicato, non sarei affatto sorpreso di vederlo primo a Roubaix. Due elementi, tuttavia, stanno al suo passivo: 1) Egli è al suo debutto in questa corsa, e vi incontrerà sistemi di gara e avversari per lui nuovissimi; 2) la mancanza di velocità nello sforzo finale (si badi, che non dico velocità in volata). Ma egli è tipo capace di smentirmi.*

Vittorio Varale

Petrucci ha mal di gola ma spera bene...

PARIGI, sabato sera.

(v. v.) — Appena sceso al solito albergo dell'elegante quartiere di Passy, Fausto Coppi ha lasciato i suoi compagni di squadra ed è andato da un barbiere.

— Vado a farmi tagliare i capelli, domani è Pasqua — ci ha detto mentre ci salutava —. Non vede come sono lunghi?

Petrucci, invece, si è subito chiuso nella camera che ha in comune con [illegible], mettendosi a letto. A chi, vedendolo piuttosto preoccupato, gliene ha chiesto il motivo, Loretto ha risposto: «Ho male alla gola. Forse è stato il freddo che ho preso nel Giro delle Fiandre. Ho già mandato a chiamare un medico. Oggi nel pomeriggio mi curerò energicamente in modo di poter fare domani una bella corsa sia per me... che per Fausto».

Il nuovo capitano della Juventus: Manente

Torino: occorre vincere

La Triestina ospite dei granata - I bianconeri a Lucca senza cinque nazionali

Chi si crede può aggiungere il nastro blu di «capitano» della Juventus alla serie degli oggetti che non portano precisamente fortuna. Dopo Parola Boniperti, dopo «Boni» Muccinelli, tutti e tre i nazionali sono stati [illegible] del grado. Invece di festeggiarlo con tradizionali bevute, prima o poi hanno dovuto pagare lo scotto alla sorte avversa. Ora sono a riposo per incidenti di gioco. L'ultimo, in ordine di tempo, è Muccinelli, il quale giovedì scorso, «senza accorgersene» si è rotto un osso del braccio. Se ne è accorto il mattino dopo, sentendo un dolore terribile alla spalla ed ora con l'arto ingessato dovrà rinunciare alla trasferta di Lucca. Capitano della Juventus sarà quindi Manente (ed i compagni gli hanno fatto tanti auguri...). Poichè Parola e Boniperti sono ormai quasi a posto ed anche l'incidente del piccolo «Mucci» non è grave, Manente non si è impressionato per gli scherzi dei compagni. Assicura anzi che condurrà senza guai i suoi uomini al [illegible].

Sebbene abbia cinque «sostituzioni» in squadra (mancano Bertuccelli, Mari, Parola, Muccinelli e Boniperti, tutti nazionali!) la Juventus spera di fare regolarmente buona figura a Lucca, ed è intenzionata a conservare gelosamente il prezioso margine di vantaggio che ha sulla coppia milanese.

La partenza dei bianconeri è avvenuta alle 12,20 con una automotrice speciale. La formazione sarà: Viola; Corradi (il quale non ha mai perso da quando gioca nella prima squadra juventina e desidera conservare la sua serie d'oro), Manente; Bizzotto, Ferrario, Piccinini; Caprile, Karl Hansen, Vivolo, John Hansen e Praest.

Cavalli, Bonifacci e Tuherosa sono nella comitiva in qualità di rincalzi, inoltre Bertuccelli potrebbe pure essere convocato in caso di necessità, trovandosi egli a Viareggio.

Atmosfera più tesa al Torino, dove si pensa con una certa ansietà al confronto con la Triestina, squadra che pure lotta contro la retrocessione. I granata sono stati convocati stamane in sede per la solita chiacchierata. La formazione non è ancora nota, ma pare che Amalfi giochi, Pozzi rimanga a riposo sostituito da Carleschi, e Cavigioli rientri. Certa è, infine, la utilizzazione di Berala come terzino.

«Non gioco più in "prima" dalla stagione scorsa — ha raccontato il giovane difensore, — quando ho disputato a sei giornate dal termine la gara di Milano. Spero che mio diretto avversario, quale ala sinistra dei giuliani sia De Vito perchè di Boscolo non ho un bel ricordo. Si può anzi dire che Boscolo l'ho lanciato io. Il triestino ha esordito in "A" contro di noi nel campionato 1949-50 ed in pochi minuti ci aveva spedito due palloni in rete. Da allora ci siamo affrontati altre volte ed abbiamo anche fatto parte della stessa squadra nel torneo militare internazionale. Un caro amico Boscolo, ma fuori campo».

Probabilmente i desideri di Berala verranno accontentati perchè le formazioni annunciate sono:

TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Zorzin; Petagna, Mariuzza, Begni; Boscolo, Curti, Ispiro, Dorigo, De Vito. (Riserva: Radolfi).

TORINO: Romano; Berala, Farina; Giuliano, Nay, Carteleri; Cavigioli, Amalfi, Fiorio, Pratesi, Carapellese.

La gara di via Filadelfia avrà come avanspettacolo Torino-Alessandria Riserve.

Le partite di Pasqua avranno oggi un anticipo nell'incontro dell'Arena dove il Legnano affronterà la Lazio.

Le due [illegible] in lotta con la Juventus per lo scudetto giocheranno domani in casa contro i partenopei (Milan-Napoli) ed a Como dove scenderà l'Inter.

Il Novara è partito stamane in pullman per Udine. (A proposito: come mai tornano di moda le trasferte in autobus? Anche la Triestina compirà il lungo tragitto senza utilizzare il treno). Si temeva ieri che Piola non potesse essere in condizioni di schierarsi con i compagni. Sembra però che la sua presenza sia certa. Beretta attende una prova dimostrativa in più per le convocazioni in Nazionale.

p. b.

Doni pasquali ai vigili

Sfilata di pattinatori domani in via Roma

I pattinatori a rotelle domani alle 11,15 effettueranno una sfilata in via Roma, fermandosi ai crocicchi per offrire doni pasquali ai vigili urbani. Partiranno da piazza Castello e raggiungeranno piazza Carlo Felice, per far ritorno sempre lungo via Roma. L'iniziativa è della F.I.H.P.

Si apprende intanto che a Torino Esposizioni verrà prossimamente aperta una pista di pattinaggio a rotelle.

Giovani calciatori alla ribalta

Parata di primavera sul campo del Barcanova

La «Coppa Primavera», tradizionale competizione pasquale per squadre ragazzi organizzata dall'A. C. Barcanova, è giunta al suo quinto appuntamento annuale. Domani e lunedì, Pasqua e Pasquetta, il grazioso campo della società organizzatrice, quasi sulle rive della Stura, ospiterà la «parata della primavera» del calcio italiano. Tutto, in questa manifestazione — il cui successo è garantito dal fatto stesso di essere giunta alla quinta edizione — è in carattere con la stagione: la natura comincia a dipingersi di fiori in boccio, mentre sul campo del Barcanova gli spettatori — che faranno coincidere lo svago calcistico con la tradizionale «merenda» — potranno ammirare i «fiori» coltivati nei vivai delle società di calcio.

Gli sportivi che amano seguire il calcio sin dai suoi primi passi, non disdegnano quindi di trasformarsi in tecnici e affollare le gradinate del campo di regione Barca, per predire un grande avvenire a [illegible] o quel giocatore. In effetti la «Coppa Primavera» può [illegible], se non della scoperta di nuovi astri del firmamento calcistico, certamente di aver dato l'avvio ad una brillante carriera per molti [illegible] di discreto valore.

Anche per quest'anno la nutrita e scelta partecipazione di squadre permetterà al fiume delle «scoperte» di non inaridirsi. La novità della Coppa Primavera 1952 è costituita dalla presenza del Torino. I «granatini», costretti per evidenti ragioni di età ad un non sempre facile processo di rinnovamento, non sono più la «squadra-babau» di qualche anno fa.

Comunque il Torino entra di diritto nel novero delle favorite, insieme al Modena (battuto per sorteggio dal Barcanova nella scorsa edizione) che presenta una nuova serie di promesse pronte per il lancio, al Casale, vincitore due anni fa pure per sorteggio.

Ma anche le altre squadre sono attese alla prova con interesse, non esistendo tra esse e le cosiddette «favorite» un distacco di valori tale da rendere impossibile una sorpresa: il Como, che ripresenterà al torinesi l'interno destro Pisoni, giudicato l'anno scorso il giocatore più tecnico, il Brescia — la seconda novità della stagione, dopo il Torino — il Genoa, anch'esso largamente rinnovato, il Comisla, la popolare società torinese, che ricerca tra i ragazzi le soddisfazioni negate dalla squadra di Promozione.

Infine, ultima per dovere di ospitalità ma non per valore, la squadra del Barcanova: la società diretta dal dinamico signor Brussasco ha messo in campo l'anno scorso una squadra che, sia pure con l'aiuto della monetina, ha vinto la Coppa 1951. Quest'anno la compagine è radicalmente rinnovata a nuovo, ma ha conservato i suoi ambiziosi propositi.

Stasera pallacanestro a Torino

La Ginnastica contro il Lione

I cestisti della Ginnastica Torino, terminato il campionato di serie B con un onorevole piazzamento, continuano l'attività con incontri amichevoli utili per trovare nuovi elementi per la squadra dell'anno venturo.

Il primo incontro della serie, in programma per stasera alle 21,30 nella palestra di via Magenta 11, ha carattere internazionale: sarà infatti ospite della Ginnastica la forte squadra universitaria francese del «Patronat» di Lione.

CALCIO - PROGRAMMA

Da domani le partite iniziano alle ore 16

Incontri di serie A

Lucchese (31) - Juventus (46)
Sampdoria (30) - Atalanta (29)
Padova (28) - Fiorentina (30)
Como (23) - Inter (39)
Legnano (18) - Lazio (33)
Milan (40) - Napoli (31)
Udinese (30) - Novara (30)
Palermo (29) - Pro Patria (27)
Bologna (26) - Spal (31)
Torino (24) - Triestina (24)

Il torneo di serie B

Salernitana (27) - Fanfulla (35)
Pisa (32) - Genoa (31)
Catania (30) - Messina (36)
Brescia (40) - Modena (36)
Marzotto (37) - Brescia (36)
Roma (39) - Piombino (36)
Stabia (36) - Siracusa (36)
Verona (29) - Treviso (31)
Livorno (31) - Venezia (34)
Reggiana (31) - Vicenza (37)

Serie C: girone A

Crema (34) - Aosta (31)
Gallaratese (27) - Biellese (38)
Bivarolese (33) - Casale (36)
Sanremese (37) - Lecco (34)
Saronno (34) - Pavia (33)
Vigevano (43) - F. S. Pietro (38)
Fossanese (30) - Pro Vercelli (34)
Varese (37) - Savona (36)
Alessandria (30) - Seregno (32)

Interessante programma domani nei campionati di serie B e serie C. Nella divisione dei cadetti la Roma cercherà di difendere la sua posizione di capolista in condominio con il Brescia, nell'incontro casalingo con il sorprendente Piombino, terzo in classifica a tre punti di distacco. I giallorossi hanno necessità di vincere domani, per evitare di essere scavalcati dai bresciani che dovrebbero senz'altro ottenere la vittoria ospitando il Modena.

Mentre il Messina, terzo in graduatoria a pari punti col Piombino, è impegnato nel derby siciliano con il Catania, il Genoa si reca sul difficile campo del Pisa.

In serie C la giornata si presenta particolarmente tranquilla per il gruppo di testa: il Vigevano, che riceve il Fossa San Pietro, il Pavia che va a Saronno, Bivarolese e Sanremese, che ospitano Casale e Lecco, dovrebbero che più chi meno agevolmente ottenere i due punti in palio.

L'Alessandria ospita il Seregno con buone probabilità di successo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Tra i saltatori a San Siro pericoloso il francese Livronais

Due interessanti riunioni per Pasqua e Pasquetta a Mirafiori, con largo numero di partenti in tutte le prove, alcune delle quali si correranno, come al solito, in due divisioni. Gara più importante della coppia di riunioni sarà il Premio Città di Torino di L. 787.500 da corrersi il giorno 13 sulla distanza di m. 2100. Vedremo alle prese cinque ottimi cavalli.

La seconda delle due riunioni, quella di Pasquetta si impernia sul Premio Alemagna dove dovrebbero partire Vasto, Valuta (2020), Altavilla, Wilson, Venosta e Vomero (2000). I rimanenti iscritti per la giornata di domenica sono 131 e quelli di lunedì 136.

A Napoli i trottatori saranno lunedì chiamati a disputare il Premio Agnano, di lire 3 milioni (m. 2480), seconda prova di Campionato. Se improvvise defezioni non ridurranno il campo dei partenti la prova sarà interessantissima. Si danno partenti ai 2000 metri *Birbone, Aprio, Toreador, Furetto, Dalmato, Bayard, Adrianopoli*; ai 2480 *Cancanniere*; ai 2500 *Scotch Thistle* e *Circe Volo*.

Pure lunedì Milano offre 2 milioni ai trottatori partecipanti al Premio della Unione Ippica (m. 3000) prova in evidente concorrenza con quella di Agnano. Saranno ai nastri *Pipino, Contessa da Sala, Alessandro di Bruno, Tiro, Toni Prà, Karamazov, Pirrone* e *Cordoba*.

A Milano il giorno di Pasqua saranno di scena gli specialisti delle siepi. Si correrà infatti a San Siro la Gran Corsa Siepi di Milano (lire 3.000.000, metri 4000). Si danno partenti lo svizzero *Meerwind* (Bächel) il francese *Livronais* (66 Peraldi) vincitore della Gran Corsa Siepi di Roma dello scorso anno, *Sagace* (68 N. Coccia), *Morone* (68 Preti), *Ermacolla* (2 Passerini), *Ermellino* (72 Murray), *Zig-Zag* (68 E. Coccia), *Arob* (62 Mangini). I colori italiani sono assai ben rappresentati e accanto al sempre valido veterano *Ermellino* possiamo contare su *Morone, Zig Zag, Sagace*. Ci sembra tuttavia che per vincere la prova occorra battere il francese *Livronais*.

Seconda prova del campionato italiano di motociclismo

Assi della velocità a Parma e a Pau

Nello Pagani ha rinunciato a difendere la sua maglia tricolore di campione italiano assoluto di motociclismo. Lunedì prossimo egli non gareggerà in moto, ma in auto; non a Parma, nella seconda prova del campionato, ma a Pau nel Gran Premio cittadino dell'amena località francese sui Pirenei. Le prove del campionato nazionale dei seniori sono tre: nella prima, a Faenza, Pagani fu sfortunatissimo. Il campione milanese era tornato in sella dal Sud-America, scegliendo il mezzo più rapido di trasporto, appositamente per giungere in tempo alla gara faentina. Al secondo giro gli si ruppe il cambio.

Pau è per Pagani come un'allettante sirena, un invito a lieti ricordi e ad ancor migliori speranze: a Pau egli vinse nel 1947 e nel '48 il Gran Premio automobilistico, su Maserati. Ora gli organizzatori e la scuderia Maserati-Platé gli hanno offerto il posto lasciato vacante da Chiron.

A Parma la lotta per succedere a Pagani interesserà particolarmente tra i suoi compagni di squadra Milani e Masetti, e Bandirola e Forconi della M. V.; anche Masetti dovette ritirarsi a Faenza. Il circuito di lunedì potrebbe essere decisivo per il titolo.

Per quel che riguarda la corsa delle motoleggere, il circuito faentino rivelò un quasi identico rendimento da parte delle tre marche rivali Mondial, M.V. e Morini. Si prospetta perciò un'altra accanitissima battaglia.

Il difficile carosello automobilistico di Pau sarà la prima delle otto prove del Gran Premio di Francia istituito quest'anno. Vi sono ammessi 18 corridori, con macchine della «formula due» (fino a 2000 cmc. senza compressore, o fino a 500 col compressore); ogni gara durerà tre ore.

Gran favoriti sono Ascari e Villoresi, che piloteranno le quattro Ferrari a 4 cilindri; doveva essere della partita anche Farina, ma le tre costole fratturatesi nell'incidente del Gran Premio del Valentino saranno guarite forse per il 20 aprile, data del circuito di Marsiglia, seconda prova del Gran Premio di Francia. A Pau l'asso torinese verrà sostituito dal francese Simon. L'avversario più pericoloso per le Ferrari sembra dover essere Robert Manzon con la nuovissima Gordini 2 litri, 6 cilindri, 160 cavalli a minimo giri, 570 chilogrammi di peso col carburante e il pilota, e 250 chilometri di velocità all'ora.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 30 p.p.

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

[illegible]

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 30 p.p.

[illegible]

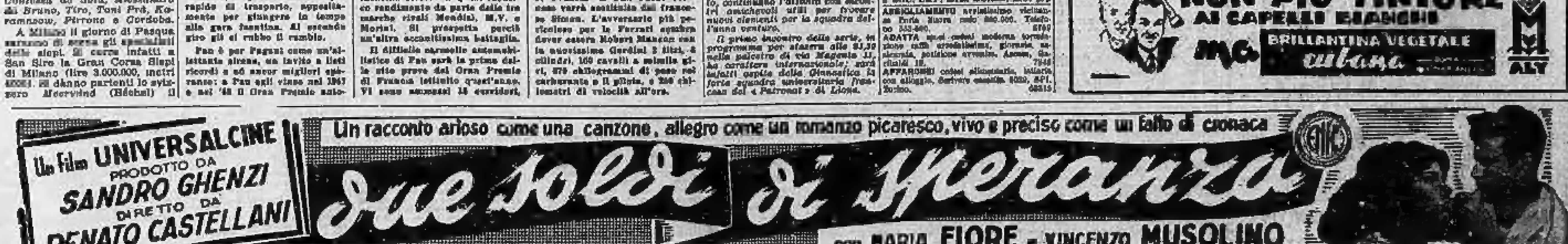
4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

OGGI - AUGUSTUS - OGGI
PROSEGUE LA TRIONFALE PRIMA VISIONE DEL GRANDIOSO TECHNICOLOR
I CONQUISTATORI DELLA SIRTE
con
JOHN PAYNE - MAUREEN O'HARA - HOWARD DE SILVA
DISTRIBUZIONE ENIC

CINE MAFFEI TEATRO
OGGI
ESTHER WILLIAMS
PIU' BELLA ED AFFASCINANTE CHE MAI NEL TECHNICOLOR «METRO GOLDWYN MAYER»
FACCIAMO IL TIFO INSIEME
con
FRANK SINATRA — GENE KELLY
L'EBBREZZA DEL GIOCO E DELL'AMORE NEL PIU' LIETO E SPORTIVO DEI FILMS



TORINO Anno VI N. 88
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-042 al 40-049

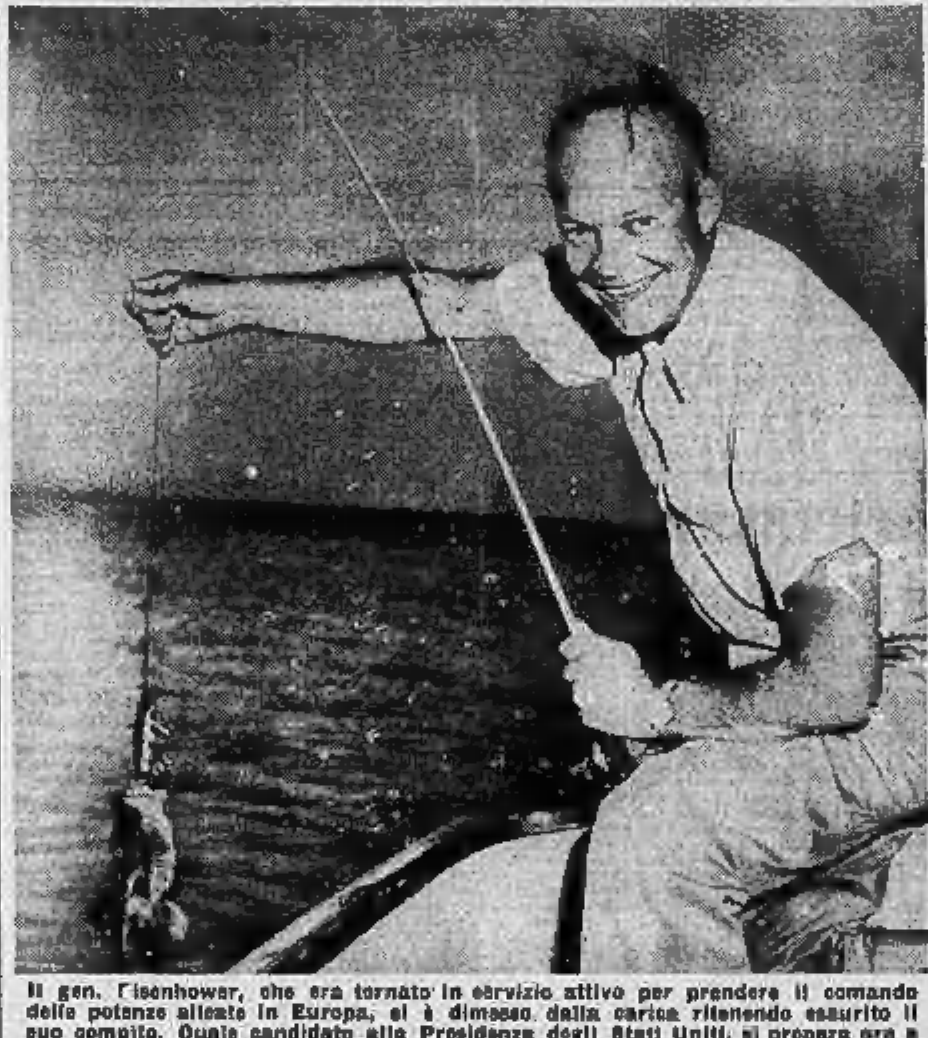
NUOVA
STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
12-13 Aprile 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

Uno sguardo alla Fiera di Milano

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha inaugurato stamane a Milano la trentesima edizione della Fiera che su un'area di circa 400 mila metri quadrati accoglie 41 padiglioni. A questa grande rassegna internazionale sono presenti quest'anno circa 16 mila espositori rappresentanti quarantacinque nazioni. Nello sfondo della foto a sinistra è visibile l'antenna della stazione radiotelevisiva di Milano (la seconda in Italia dopo quella inaugurata a Torino) che è entrata oggi in funzione con la trasmissione della cerimonia di apertura della Fiera. Nella fotografia di destra, in basso, un angolo della singolare darsena costituita da un bacino di 800 mq. di superficie. (Publifoto)

«Ike» sarà Presidente?



Il gen. Eisenhower, che era tornato in servizio attivo per prendere il comando delle potenze alleate in Europa, si è dimesso dalla carica ritenendo esaurito il suo compito. Quale candidato alla Presidenza degli Stati Uniti, si prepara ora a scendere sulla pedana elettorale per chiarire e difendere i suoi programmi politici.

La sorpresa della signora svestita

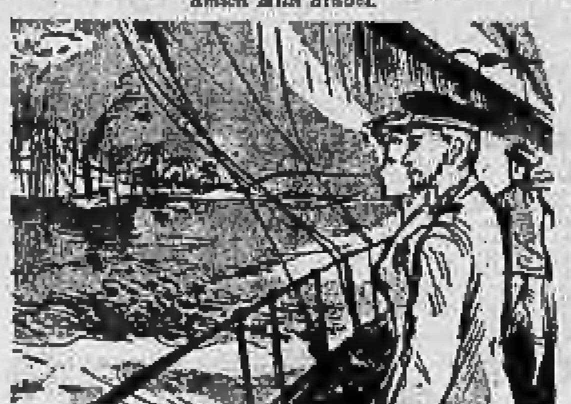
La signora Joan Evans, di 25 anni, qui fotografata a Knoxville (Tennessee) col marito ten. col. Richard, ha avuto la sgradita sorpresa di vedersi riprodotta sulle riviste mentre prende una doccia nel più succinto dei costumi. Denunciando il fatto all'autorità giudiziaria, essa ha affermato di essersi fatta fotografare in costume da bagno per conto di una ditta costruttrice di gabinetti da bagno. La ditta avrebbe fatto ritoccare la foto facendo apparire la modella priva di ogni indumento.

IL DRAMMA DI MAYERLING

Il segreto di Jean Orth

Mistero sulla scomparsa

XXIX. — *L'arciduca Giovanni Salvatore, principe di Toscana, che ha trascinato in un complotto contro l'imperatore l'arciduca Rodolfo (il quale il 30 gennaio 1889 si uccide a Mayerling insieme alla sua amante Maria Vetsera), per sottrarsi alla corte marziale alla quale Francesco Giuseppe vorrebbe deferirlo, rinuncia ai suoi titoli e sotto il nome di Jean Orth parte in crociera con la Santa Margherita in compagnia della sua bella amica Milli Stubel.*



Per quanto avesse il brevetto di capitano di lungo corso, Jean Orth aveva ingaggiato, a Port Smouth, insieme a un equipaggio di dieci uomini, a un cuoco e a un mozzo, un certo capitano Sodich. Arrivato in Argentina, Jean Orth, che aveva avuto con questo ufficiale gravi contrasti, lo licenziò e prese egli stesso il comando della *Santa Margherita*. Il 12 dicembre 1890, Milli Stubel scrisse alla sua famiglia a Vienna: «Jean e io stiamo per partire nuovamente. Da Buenos Aires raggiungeremo Port Stanley (isole Falkland). Da Port Stanley noi passeremo, attraverso il capo Horn e per lo stretto di Magellano, dall'oceano Atlantico all'oceano Pacifico. Scriveteci fermo-posta a Port Stanley, ove ci fermeremo una settimana...». La *Santa Margherita* leva l'ancora alla fine di dicembre. Malgrado non sia stato segnalato nessun naufragio sul suo percorso nel dicembre del 1890, nè nel gennaio del 1891, nessuno ha mai più rivisto la *Santa Margherita*.

Un giorno del febbraio 1892 Francesco Giuseppe e l'imperatrice Elisabetta si apprestano a ricevere il padre e la madre di Milli Stubel che da quattordici mesi non hanno avuto più notizia della loro figlia. «Il principe di Toscana vive tuttora, non è vero?», chiede Elisabetta al suo sposo. «Se sia vivo o no — risponde Francesco Giuseppe — io non voglio saperlo». «Perchè prolungare una angosciante ansia per la famiglia Stubel? E, soprattutto, perchè non perdonare?», interviene la buona imperatrice. «Sissi — risponde l'imperatore — io non posso dimenticare che il principe di Toscana ha cospirato contro di me e ha trascinato il nostro disgraziato Rodolfo in un vergognoso intrigo!». Ecco gli Stubel. Tutto quel che l'imperatore può dire a questi poveri genitori per confortarli un po' è: «Non dovete scoraggiarvi. Può essere che la nave si sia incagliata su qualche costa deserta. Abbiate fede...». Se ne fossero a conoscenza, un solo particolare potrebbe ridare fiducia agli Stubel: la madre di Jean Orth, la granduchessa di Toscana, nata Margherita delle Due Sicilie, non ha preso (e non prenderà mai) il lutto per suo figlio. Nel novembre 1900, dieci anni dopo la sparizione della *Santa Margherita*, il senatore uruguaiano Eugenio Garzon, ben noto a Parigi, apprese che l'attenzione della polizia di Concordia, in Argentina, era stata attratta, qualche settimana prima, da uno straniero che viveva solo all'albergo, parlava spagnolo con accento tedesco e non frequentava nessuno. Un cameriere dell'albergo, facendo pulizia nella camera dello straniero, aveva trovato sotto un mobile una medaglia che gli parve una decorazione austriaca. Interrogato dalla polizia, questo straniero, un distinto cinquantenne, aveva dichiarato di chiamarsi Jean Orth e di essere austriaco. Eugenio Garzon si precipitò a Concordia, ma Jean Orth, o l'uomo che si diceva di essere tale, era partito, senza lasciare l'indirizzo, per il Giappone.

Ma che cosa accadde di Jean Orth se, come certi credono, egli riuscì a proseguire i suoi viaggi su una *Santa Margherita* camuffata, resa irriconoscibile? Se si deve credere alla contessa Larisch, che pretendeva di sapere sempre tutto, Jean Orth — dopo essere vissuto a lungo sui monti Tangla, in Cina, sotto il nome di Giovanni Osterro, con Milli Stubel e uno dei suoi marinai, il quartiermastro persiano Béchir — si sarebbe ritirato, sempre con Milli Stubel, in Iran, nella Vallata delle Rose, ove trascorse tranquillamente il resto della sua vita e morì molti anni dopo la sua pretesa «sparizione». «La Corte d'Austria — afferma Maria Larisch — seppe sempre dove si trovava Jean Orth, ma mantenne gelosamente il segreto sul suo esilio...».

Segue: «*LA DUCHESSA D'ALENÇON*»

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.
(Continua da pag. 2)
[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 30 p.p.
[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.
[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 30 p.p.
[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 30 p.p.
[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.
[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.
[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 15 p.p.
[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p.p.
[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.
[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 30 p.p.
[illegible]

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 30 p.p.
[illegible]